

Occasione irripetibile

LUIGI RONSISVALLE

Stati Uniti d'America, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Italia e Canada sono, sulla carta, le sette nazioni sviluppate con la ricchezza netta più grande al mondo. Di questo gruppo di superpotenze economiche l'Italia, con tutti i suoi problemi e la crisi che ben conosciamo, è un po' la cenerentola. Proprio partendo da questa semplice, quanto banale, considerazione, è più facile comprendere il senso della riunione del G7 a Taormina nel prossimo maggio.

L'Italia a cui l'Unione Europea tira le orecchie perché non rispetta i vincoli di bilancio, l'Italia che però si spende con tenacia per accogliere le migliaia di migranti alla deriva nel Mediterraneo, l'Italia della instabilità politica ma che intercetta e uccide il terrorista della strage di Berlino, l'Italia che prova a reagire ai tremendi danni del terremoto ma che deve fare comunque quadrare i conti, l'Italia che prova a uscire dalla crisi e a dare un futuro ai suoi giovani disoccupati: sarà questa l'Italia che farà gli onori di casa in un vertice che riguarderà i temi dell'economia.

Ed è per questi motivi che la perfetta riuscita del G7, specie dal punto di vista organizzativo e politico, è una scommessa che va vinta a tutti i costi. Che poi questa partita si giochi a Taormina, in Sicilia, aumenta il peso delle responsabilità per un'isola che da una simile occasione può guadagnare tanto in termini di credibilità e di ritorno di immagine.

Mostrare efficienza e organizzazione, in una location che forse non ha uguali al mondo per fascino e bellezza, alle centinaia di giornalisti e di televisioni che seguiranno l'evento, varrà un'apertura di credito che in termini economici per la Sicilia potrebbe avere un valore inestimabile.

Questa Sicilia da cui, 62 anni fa, l'Europa mosse i suoi primi passi con la firma dei trattati di Messina, deve adesso mostrare che sa e può aprire i suoi orizzonti e le sue politiche andando oltre le logiche attuali. Guardare ai mercati Europei è un obbligo, ma sapersi misurare con i grandi, individuando nuovi spazi di sviluppo anche culturale nella vasta e ancora inesplorata area nord africana che si affaccia sul Mediterraneo, è una scommessa che può alterare gli equilibri attuali e da cui può dipendere il nostro futuro.

Per questo il G7 è un'occasione, forse irripetibile, che non va spreca.

La Sicilia e il G7 il cuore d'Europa



Dalla firma dei trattati di Messina, che diedero vita all'Europa, al G7 di Taormina. Come sono cambiati e come potrebbero ancora cambiare gli equilibri con la Sicilia punto di riferimento dei Paesi mediterranei

ALL'INTERNO

LA STORIA

Da Messina, 62 anni di pace per l'Europa

Nel giugno del 1955 la firma dei trattati che diede vita all'unione economica

ANTONIO MARTINO PAG. 44

LAMPEDUSA

L'isola avamposto di umanità

La Porta d'Europa è ormai diventata il simbolo mondiale della solidarietà e dell'accoglienza

GIORGIO PETTA PAGG. 50-51

LA PROSPETTIVA

Sicilia, hub culturale del Mediterraneo

Una macroregione per uno sviluppo bicontinentale che raccolga l'attenzione dei giovani arabi

SALVO ANDÒ PAG. 45

I TRASPORTI

Fontanarossa porta della Sicilia

I progetti di sviluppo dell'Ad di Sac, Torrisi, per uno scalo che guarda con attenzione all'Europa

PAG. 52

IL G7 A TAORMINA

«Per la Sicilia una sfida da vincere»

Intervista col commissario straordinario Riccardo Carpio. «Interventi destinati al territorio»

LUIGI RONSISVALLE PAG. 46

PRIMAVERE ARABE

Il Mediterraneo in fiamme

Il movimento avviato in Tunisia nel nome della libertà è sfociato in una guerra interna all'Islam

ANDREA GAGLIARDUCCI PAG. 56

LA STRATEGIA

Un nuovo ruolo di centralità

Adeguare le politiche di sviluppo della Sicilia alle sfide del XXI secolo superando i localismi

GIUSEPPE BARONE PAG. 47

TAORMINA

La città si rifà il look per il G7

Interventi per oltre 47 milioni di euro per blindare la città e predisporre l'accoglienza

MAURO ROMANO PAG. 57



In un tempo carico di bisogni contribuiamo a *formare* volontari competenti e cittadini attivi, a *sostenere* le associazioni nel loro impegno al servizio, a *promuovere* la cultura della solidarietà, per continuare a crescere e alimentare la speranza di una Sicilia migliore.

LA STORIA. FIRMATO IN SICILIA OLTRE MEZZO SECOLO FA L'ATTO DI NASCITA DELLE CEE

La decisione storica. Il primo giugno del 1955 nel capoluogo peloritano e il giorno successivo a Taormina i ministri degli Esteri diedero vita all'Unione economica ma dovettero rinunciare al varo di quella politica

ANTONIO MARTINO

L'anniversario della firma dei Trattati di Roma merita di essere ricordato e di fornire lo spunto per una riflessione sobria sullo stato dell'Unione, sulle speranze dell'europeismo e sul suo futuro. Iniziamo, tuttavia, con uno sguardo sul passato. La generazione dei padri fondatori dell'unità europea aveva un comune bagaglio di esperienze significative che ne influenzavano le convinzioni. Nati in un periodo in cui il vecchio continente era all'apice della sua importanza, avevano trascorso l'adolescenza in un mondo in cui il termine civiltà non aveva plurale: esisteva la civiltà, ed era europea, e altri modi di vivere, decisamente meno civili. L'Europa era la parte più significativa del mondo, gli altri paesi erano colonie europee oppure ex-colonie europee o troppo lontani per essere rilevanti. Le guerre si combattevano in Europa e per l'Europa, i cittadini delle varie nazioni d'Europa attraversavano i confini dei vari Stati senza passaporto. La moneta era unica, le varie monete non essendo altro che nomi diversi per quantità diverse di una stessa moneta, l'oro.

Poi, la prima guerra mondiale, il periodo fra le due guerre, e la seconda guerra mondiale avevano cambiato tutto: da centro del mondo nel 1914 l'Europa nel 1945 era diventata "The most valuable piece of real estate in the world" (la proprietà immobiliare di più alto valore al mondo), nella sarcastica definizione di un americano. Il mondo ora era dominato dalle due superpotenze e nessun paese europeo aveva una potenza paragonabile.

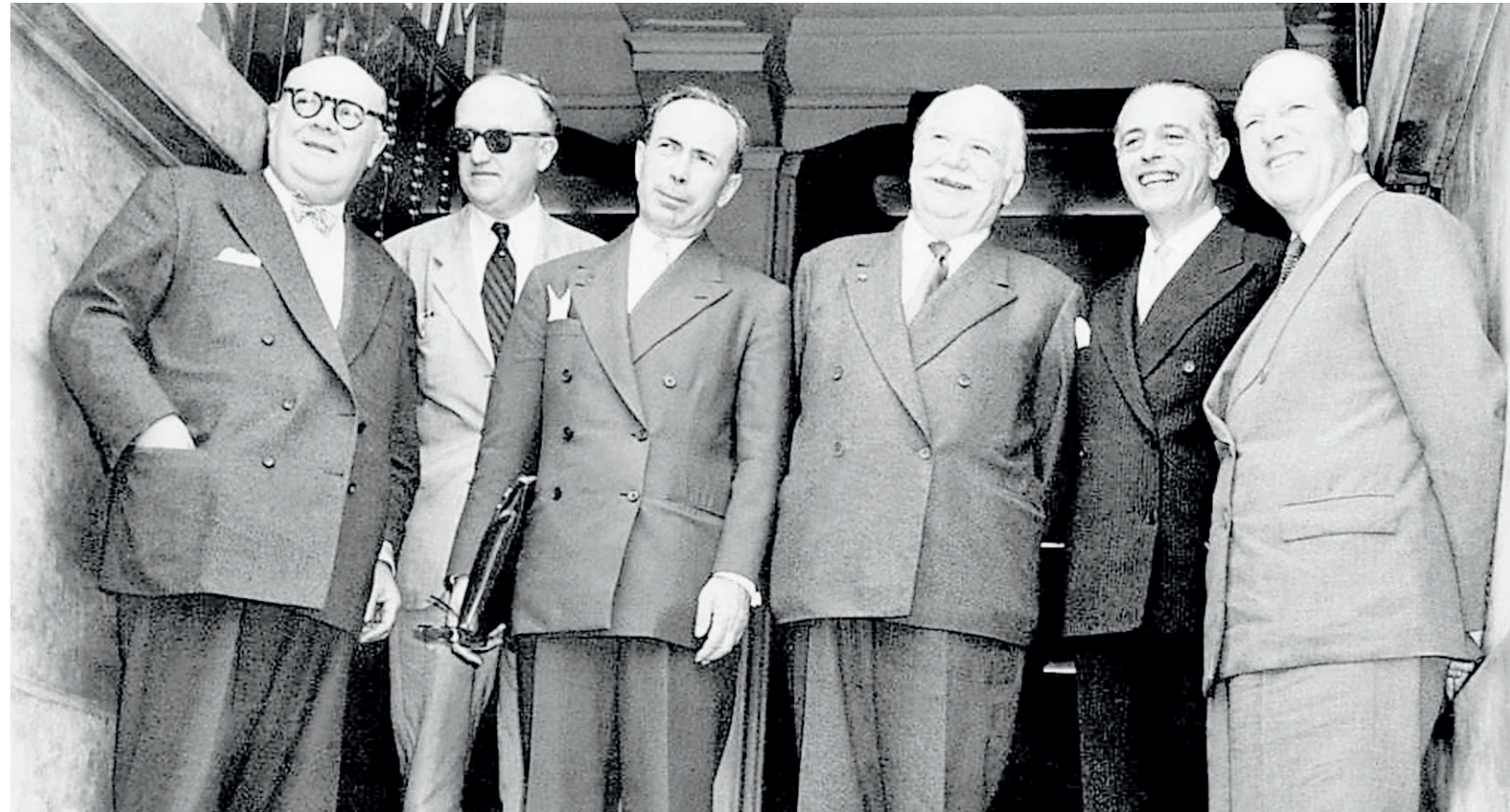
Le esigenze più avvertite, quindi, dagli europei nati all'inizio del secolo erano due: evitare che avessero a ripetersi tragedie come quelle delle due guerre mondiali e dotare i paesi del vecchio continente di un qualche meccanismo che consentisse loro di aver voce in capitolo negli affari internazionali. L'unità dell'Europa sembrava la soluzione più ovvia per entrambi i problemi, avrebbe impedito i conflitti fra i paesi d'Europa e avrebbe consentito all'Europa di far sentire la sua voce nei rapporti con le due superpotenze e col resto del mondo.

Nel 1954 le speranze degli europeisti subirono un duro colpo, quando il parlamento francese rifiutò di ratificare il trattato istitutivo della CED (Comunità Europea di Difesa). Si era trattato di un'iniziativa voluta particolarmente dalla Francia, ma la maggioranza politica era stata cambiata dall'esito delle elezioni e la nuova maggioranza era ostile al progetto. Sembrò, all'indomani di quel voto, che la speranza di arrivare un giorno all'unità dell'Europa fosse da considerare irrimediabilmente scartata.

Nel frattempo, in Italia lo "scandalo Montesi" aveva coinvolto (a torto, come si appurò successivamente) il figlio del ministro degli Affari Esteri Attilio Piccioni. Il clamore della vicenda convinse il ministro a dare le dimissioni. Su suggerimento di Alcide De Gasperi a succedergli fu chiamato il ministro della Pubblica Istruzione Gaetano Martino. Non appena insediato, Martino stabilì rapporti con i suoi colleghi dei paesi aderenti alla Comunità Europea del Carbono e dell'Acciaio per decidere di incontrarsi l'anno successivo a Messina e Taormina e decidere sul da farsi: quali iniziative assumere per rilanciare l'europeismo, il progetto di unificazione politica del vecchio continente.

Nonostante le perplessità, la proposta fu accettata e la Conferenza si tenne, l'1 giugno a Messina e il 2 a Taormina. La notte del secondo giorno i ministri degli Esteri di Germania, Francia, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo concordarono che i tempi non erano maturi per l'unione politica, come dimostrato dalla vicenda della CED, e che bisognava puntare sull'integrazione economica sia perché desiderabile in sé sia perché avrebbe potuto rappresentare un primo passo verso l'unione politica.

Che l'integrazione economica fosse deside-



LA CONFERENZA DI MESSINA.

Si tenne nel 1955, dal 1° al 3 giugno, a Messina. Fu una riunione interministeriale dei sei stati membri della CECA. Parteciparono alla conferenza i ministri degli Esteri dei sei paesi, Gaetano Martino (il secondo da destra nella foto) per l'Italia, Jan Willem Beyen (Paesi Bassi), Antoine Pinay (Francia), Joseph Bech (Lussemburgo), Walter Hallstein (Rep. Fed. Tedesca) e Paul-Henri Spaak (Belgio). A conclusione dei lavori venne resa nota la "dichiarazione di Messina" (ovvero Risoluzione di Messina), attraverso la quale i sei paesi enunciavano una serie di principi e di intenti volti alla creazione della Comunità europea dell'energia atomica (o Euratom) e del Mercato Europeo Comune (MEC). (La foto è tratta dal libro 50° anniversario Conferenza di Messina (2005) di Attilio Borda Bossana,

Dall'intuizione di MESSINA per l'EUROPA 62 anni di pace



ANTONIO MARTINO è nato e cresciuto a Messina. Laureato in giurisprudenza è stato nominato "Harkness Fellow of the Commonwealth Fund" per il biennio 1966-1968, specializzandosi a Chicago. Il padre Gaetano è stato promotore dell'Unione europea. Docente di Storia e politica monetaria presso la facoltà di Scienze politiche della Università di Roma La Sapienza. È stato docente di Economia e preside della LUISS di Roma. È segretario del comitato scientifico della Fondazione Italia USA. A fine 1993 è stato tra i fondatori di Forza Italia (la sua tessera di partito è la numero "2", dopo quella di Silvio Berlusconi). Eletto alla Camera nel 1994, è stato ministro degli Esteri nel primo Governo Berlusconi (carica già ricoperta da suo padre Gaetano dal 1954 al 1957). Dall'1 giugno 2001 ha ricoperto la carica di Ministro della Difesa. Nel 2004 fu il principale promotore dell'anticipo della sospensione della leva militare.

rabile era confermato dall'esperienza; come aveva scritto l'economista francese Frederic Bastiat nel XIX secolo, "Dove non passano le merci passano gli eserciti". Abbattere le barriere commerciali significava evitare le guerre commerciali prima, combattute poi, oltre a promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione. Si sperava che l'accresciuta collaborazione economica finisse anche col favorire un avvicinamento all'unità politica.

Non fu una scelta facile né unanimemente condivisa: furono ad essa contrari la Confindustria, che temeva che l'industria italiana non riuscisse a reggere l'accresciuta concorrenza estera, i sindacati, che denunciavano la creazione dell'"Europa dei monopoli", i comunisti, la Destra, che temeva un annacciamento delle identità nazionali dei vari paesi, e persino i federalisti europei, che mandarono una delegazione guidata dall'on. La Malfa a scongiurare i ministri degli Esteri ad abbandonare l'idea e puntare invece subito sull'unione politica.

Nonostante le opposizioni, la decisione rese e l'anno successivo nella Conferenza di Venezia si provvide a redigere il testo del Trattato, che venne poi firmato nel 1957 a Roma. Quel Trattato creava il mercato comune europeo (Mec) e l'Euratom, l'agenzia europea per l'energia nucleare. Quest'ultima fu creata su insistenza specie francese per una ragione abbastanza ovvia. L'Europa, infatti, difficilmente avrebbe potuto avere una politica estera autonoma se avesse continuato a dipendere dalle forniture estere di energia. Il nucleare, considerato la forma più sicura e pulita di energia, avrebbe liberato l'Europa dai condizionamenti legati alla fornitura di petrolio e gas da paesi

non sempre politicamente accettabili.

Passati sessant'anni, possiamo tranquillamente concludere che l'intuizione di Messina ha avuto successo, ha cioè prodotto il risultato sperato: sono stati sessanta anni di pace, di prosperità e sviluppo per il vecchio continente. I padri fondatori avevano visto giusto nel 1955 a Messina. Un limite al successo completo, tuttavia, esiste e va ricordato. I ministri degli Esteri riuniti a Taormina erano convinti che l'integrazione economica avrebbe avvicinato l'Europa all'unione politica. Ciò, chiaramente, non è accaduto: la cessione di sovranità in politica estera e di Difesa dagli Stati nazionali a un governo federale o confederale è lontana adesso quanto era nel 1954, anno della bocciatura della Comunità Europea di Difesa.

Non solo non sono stati fatti passi avanti, ma

Fu il ministro Gaetano Martino (messinese), su mandato del presidente De Gasperi, che spinse perché si riavviasse il processo di unificazione

in un certo senso ci sono stati sviluppi considerati favorevoli all'unione politica, che in realtà non rappresentano affatto progressi in quella direzione. L'unione politica dell'Europa, infatti, non significa la cancellazione anche delle più piccole diversità fra gli stati membri. Avere adottato lo stesso modello di targa automobilistica per i Paesi membri dell'Unione non solo non li rende politicamente più uniti, è solo un ridicolo conato di uniformazione inutile. I 50 stati degli USA hanno 50 tipi diversi di targhe automobilistiche, il che non rende impossibile l'esistenza del governo federale. Si è anche vociferato sull'opportunità di avere una patente europea di guida: quale obiettivo, in nome di Iddio, una siffatta introduzione realizzerebbe?

Mai nella storia millenaria dell'umanità, mai è esistito uno Stato senza una propria Difesa e una propria politica estera, mai! L'Unione Europea non ha una sua difesa, ogni Stato membro ne ha una, l'UE non ha una sua politica estera, ogni Stato membro ne ha una. L'UE non è un insieme di accordi intergovernativi di varia natura, che non la qualificano tuttavia come un soggetto di politica internazionale.

Un anniversario merita di essere ricordato quando ciò serve a promuovere una seria riflessione su quanto si è fatto e quanto dovrebbe essere fatto. L'europeismo è stato l'ideale più nobile che la Storia abbia offerto ai Paesi europei nel XX secolo. C'è da sperare che si riesca a salvarlo dal discredito di cui l'UE l'ha circondato e che gli obiettivi ultimi dei padri fondatori dell'europeismo possano finalmente essere perseguiti adeguatamente.

I pensionati della Sicilia vivono in condizioni difficili, spesso di povertà, in tutta l'Isola prevalgono, infatti, gli importi medi di circa 654 euro. Da qui la necessità di una maggiore attenzione delle istituzioni sulle politiche sociali e sanitarie rivolte agli anziani. In questo quadro dunque risulta fondamentale l'impegno messo in campo dalla Fnp Cisl Sicilia guidata dal segretario generale Alfio Giulio, con una battaglia condotta a livello nazionale, regionale e locale. «Da sempre siamo impegnati - spiega Giulio - nel dialogo con le istituzioni affinché ci sia sempre maggiore attenzione sul tema del welfare e delle politiche sociali con al centro l'interesse della Persona e dei più bisognosi. Per questo abbiamo sollecitato più volte con Spi Cgil e Uilp Uil, un nuovo incontro con l'assessore alla Famiglia per rilanciare il Protocollo per le Politiche sociali, divenuto poi decreto assessoriale, e che ancora in alcune realtà stenta a dimostrare tutta la sua efficacia, e un tavolo per il monitoraggio dei fondi Pac. Bisogna riservare tutte le somme disponibili per avviare politiche sociali e sanitarie

FNP CISL SICILIA Il segretario Alfio Giulio traccia le linee guida del sindacato

«Troppi pensionati rischiano la povertà»

qualificate». Proprio sul fronte della trattativa con le istituzioni, il 28 settembre è stato raggiunto un grande risultato, frutto delle battaglie del sindacato dei Pensionati e della Cisl: la sigla dell'Intesa sulla Previdenza, che fra i punti principali prevede la no-tax area, cioè l'equiparazione dei pensionati ai lavoratori attivi e quindi una reale equità fiscale e l'estensione della quattordicesima mensilità alle pensioni più basse molte di queste, fra l'altro, presenti nella nostra re-



Alfio Giulio

altà siciliana. «Il governo nazionale finalmente ha riconosciuto il ruolo dei pensionati. Si tratta di un accordo inclusivo che pensa ai giovani e agli anziani, intergenerazionale, e sulla linea dell'equità fiscale introduce il principio che i pensionati sono a tutti gli effetti equiparati ai lavoratori attivi. Si apre inoltre la discussione sulla separazione della previdenza dall'assistenza». Fondamentale dunque la «flessibilità in uscita grazie all'Ape, il ri-

conoscimento dei lavori gravosi e usuranti e dunque il principio che non tutte le mansioni sono uguali, la ricongiunzione non onerosa dei contributi, una grande conquista del mondo del lavoro». La Fnp Cisl Sicilia si appresta ad aprire la stagione congressuale, l'appuntamento, che giungerà dopo i congressi provinciali, è già stato fissato per il 20 e 21 marzo a Palermo. «Sarà un momento straordinario - commenta Giulio - non solo per rinnovare il nostro gruppo dirigente, ma soprattutto per incontrare i tanti iscritti e militanti. Oggi più che mai c'è bisogno di partecipazione per cercare di imporre alla politica un percorso virtuoso che possa portare a uscire dalla crisi, che è economica, occupazionale ma

anche sociale e valoriale. La Cisl - conclude il segretario Alfio Giulio - è sempre stata baluardo di conquiste sociali e civili, che non riguardano solo gli iscritti ma l'intera comunità, perché mette nelle fondamenta e nella quotidianità dell'impegno messo in campo dai tanti dirigenti e militanti, sparsi in tutto il territorio siciliano, i bisogni della Persona e su questa strada vogliamo rinnovare e rigenerare il nostro impegno». Dalla Fnp Cisl Sicilia, con la segreteria, M. Luna e F. Lo Monte, e tutti i segretari territoriali della Federazione, M. Di Matteo (Pa-Tp), S. Montalbano (Ag-Cl-En), M. Lombardo (Ct), S. Spagna (Sr-Rg) e B. Zecchetto (Me), «ri-volgiamo i migliori auguri per un anno nuovo, che sia di svolta per tutti».

LA PROSPETTIVA. UNA MACROREGIONE MEDITERRANEA PER UNO SVILUPPO BICONTINENTALE

I contrasti. Mentre l'Europa pare perdere la spinta propulsiva verso il federalismo, anche per colpa della crisi economica, aumenta invece l'attenzione dei giovani nordafricani verso i valori del vecchio Continente

SALVO ANDÒ

Il 25 marzo del 2017 l'Europa festeggerà i sessant'anni del Trattato di Roma istitutivo della CEE. Si tratta di una ricorrenza che cade in un momento non particolarmente felice per l'UE. Il cammino del processo di integrazione è stato per tanti decenni faticoso, spesso accidentato, ma tutto sommato fecondo. Ha garantito ai cittadini europei la pace e il progresso sociale grazie anche ad una cooperazione economica e culturale realizzatasi in forme sempre più evolute. L'integrazione ha portato anche ad una moneta unica.

Negli ultimi anni, tuttavia, la spinta propulsiva verso un'Europa federale, nata dal sogno dei padri fondatori, pare essersi esaurita. Un preoccupante segnale in questo senso viene dalla fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione europea. Non era mai accaduto in un'Europa divenuta sempre più larga e coesa che un paese membro decidesse di recedere.

L'Europa è in crisi perché non in grado di fronteggiare le sfide poste dalla globalizzazione e le emergenze prodotte dalla crisi economica. Si avverte uno smarrimento identitario che crea divisioni tra i governi e rancore nelle popolazioni verso un'UE sempre meno generosa.

L'Europa "continente dei diritti" pare sempre più distratta, più chiusa allorché si tratta di difendere i diritti umani attraverso azioni capaci di sconfiggere la povertà che affligge fasce sociali sempre più ampie, e addirittura ostile verso i migranti che vengono dal Sud del mondo perché in fuga dalle guerre e dalla fame. Essa, che nel secolo passato ha predicato la necessità del dialogo interculturale per integrare chi veniva da fuori, ora manifesta paura verso ogni diversità e pare incapace di esercitare quel ruolo di attore globale nel "suo" mare, il Mediterraneo, ove si moltiplicano focolai di guerra e conflitti culturali anche in paesi che pure vantavano tradizioni di pacifica convivenza tra diverse etnie e religioni.

Eppure dalle popolazioni della sponda sud del Mediterraneo viene una domanda di più Europa. Ciò è emerso in modo univoco dalle rivolte della Primavera araba, attraverso le quali si manifestavano importanti aperture verso i diritti umani e la democrazia pur nel rispetto della cultura islamica. Si è trattato di tentativi coraggiosi, non sempre correttamente intesi dalle opinioni pubbliche europee, di reinterpretare la Sharia per promuovere i diritti civili e le libertà culturali. Insomma, nonostante le guerre, le violenze di massa, il tagliagola dell'Isis, il mondo islamico si è messo in movimento. Buona parte di esso, soprattutto i giovani, guarda all'Europa, ai suoi modelli culturali, alle rivoluzioni che ne hanno caratterizzato la storia nel secolo scorso, come ad un modello a cui ispirarsi; e sollecita forme di cooperazione economica e culturale non condizionate da una gretta ottica eurocentrica. Da parte europea bisogna rispondere a queste attese attraverso una politica mediterranea lungimirante, unitaria, non affidata alle relazioni bilaterali tra i singoli stati europei ed i paesi della sponda sud, troppo spesso finalizzate al conseguimento di vantaggi economici contingenti. Si tratta, tra l'altro, di promuovere una politica della crescita bicontinentale, in grado di garantire uno sviluppo autopropulsivo dei paesi più poveri e, quindi, di affrontare alla radice le cause che danno luogo alle migrazioni di massa.

Nel contesto di una cooperazione così ripensata è prioritario il dialogo interculturale, per diffondere i saperi, facilitare la condivisione dei risultati della ricerca, garantire la libertà religiosa isolando il fondamentalismo. Non basta ospitare studenti che vengono dai paesi della sponda sud e che magari non torneranno più in patria, finiti gli studi, con grave pregiudizio dei paesi di origine, così bisognosi di risorse umane di qualità. Bisogna incentivare la libera circolazione degli studenti tra i paesi mediterranei. L'esperienza dell'Erasmus da questo punto di vista è illuminante. I ragazzi dell'Erasmus sentono ormai



UNA DATA STORICA.

Il Trattato che istituisce la Comunità economica europea (TCEE) è il trattato internazionale che ha istituito, appunto, la CEE. È stato firmato a Roma (nella foto la storica cerimonia) il 25 marzo 1957 insieme al Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (TCEEA); insieme, sono detti "Trattati di Roma". Insieme al trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ovvero la CECA, firmato a Parigi il 18 aprile del 1951, i Trattati di Roma rappresentano il momento costitutivo della Comunità europea. Il nome del trattato è stato successivamente cambiato in Trattato che istituisce la Comunità europea (TCE), dopo l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, e poi in Trattato sul funzionamento dell'Unione (TFUE), all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La **SICILIA** come hub culturale delle civiltà del Mediterraneo



SALVO ANDÒ, costituzionalista. Ha insegnato nelle università di Bologna, Catania e Roma. Docente di Diritto pubblico americano, Diritto costituzionale italiano e comparato, Istituzioni di Diritto Pubblico. È stato Visiting Professor alla Facoltà di Legge dell'Università di Malta, ove ha tenuto il corso ufficiale di Comparative Constitutional Law. Nel 2004 è stato eletto rettore dell'Università Kore di Enna. È General editor del Mediterranean journal of human rights, edito dall'Università di Malta. È inoltre condirettore della collana delle Pubblicazioni giuridiche dell'Università di Malta. Esponente di primo piano del Psi. Il padre, Biagio, è stato il primo sindaco socialista di Giarre e parlamentare. È stato vicepresidente della commissione d'inchiesta sulla P2. Ministro della Difesa nel primo governo Amato, dopo la morte Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, impiegò l'Esercito nell'operazione «Vesperi Siciliani».

L'Europa come la propria patria (per questa ragione i ragazzi inglesi hanno votato in maggioranza contro la Brexit). Essi sono convinti che non si può "pensare europeo" senza avere una solida coscienza dei diritti, senza riconoscere che ogni individuo per il fatto di appartenere all'umanità ha il diritto ad avere diritti, come spiegava Hannah Arendt.

Occorre realizzare nella regione mediterranea forme di interculturalità destinate a rifondare la stessa idea di cittadinanza. A tal fine bisogna, tra l'altro, delocalizzare nei paesi della sponda sud strutture universitarie e centri di ricerca, nonché rivedere le norme che regolano la proprietà intellettuale considerato che alcuni prodotti della ricerca vanno considerati patrimonio dell'umanità. Occorre impostare con queste popolazioni una collaborazione autenticamente paritaria, cioè non condizionata dal pregiudizio secondo cui esistono tra le culture gerarchie insuperabili. E perché ciò accada occorre favorire quel dialogo tra le società civili che il processo di Barcellona non è riuscito a promuovere, puntando su azioni concrete e non solo sulle dichiarazioni dei diritti. È attraverso queste scelte che l'Europa può essere riconosciuta come il volto mite dell'Occidente.

Tutto ciò, nel mondo disordinato ed imprevedibile in cui viviamo, può dare forma compiuta a quella "alternativa mediterranea" di cui parlano tanti studiosi. Una alternativa, soprattutto culturale, che sappia valorizzare il Mediterraneo come "pluriverso", cioè come mondo delle differenze che si contrappone ad un monoteismo occidentale che assume i valori dell'Occidente come valori per definizione universali. Si tratta di sapere costruire ponti ed abbattere muri se si

vuole pervenire ad un riconoscimento reciproco tra le diverse culture. Ma per riconoscere bisogna conoscere, e quindi sapere di più della storia, delle vicissitudini che hanno prodotto il regresso sociale all'interno di grandi civiltà. Per promuovere il dialogo culturale bisogna fare emergere, come auspicava Braudel, quei fili sommersi che percorrono da nord a sud e da est a ovest il Mediterraneo. Se ciò avverrà, sarà possibile capire che il mondo islamico non è un monolite ostile.

Quest'opera di riscoperta e valorizzazione delle tradizioni comuni deve vedere l'Italia impegnata a svolgere una decisa azione a livello europeo perché vengano riorientate le politiche educative in tutti i paesi membri al fine di consentire una migliore conoscenza delle culture mediterranee. Ciò serve per rendere più coese

Occorre impostare con le popolazioni della sponda Sud una collaborazione che sia realmente paritaria delocalizzando atenei e centri di ricerca

società sempre più multietniche.

Viviamo, a nord ed a sud nel Mediterraneo, in territori che ospitano sterminati giacimenti culturali. È compito di chi governa questi territori rendere fruibile tanta ricchezza all'intera umanità.

In questo contesto, la Sicilia può diventare un hub culturale ove allocare iniziative tendenti a promuovere la cooperazione culturale mediterranea impegnando le università ed i centri di ricerca. Vi sono le risorse umane per fare tutto ciò. Manca un'adeguata progettualità politica. Bisogna insomma creare le condizioni per l'affermarsi di una cittadinanza mediterranea. Essere cittadini mediterranei significa accettare la diversità come una ricchezza che non merita di essere cancellata, sopraffatta "da strategie oceaniche universalistiche, monopolistiche" (D. Zolo), nonché valorizzare le tradizioni mediterranee per umanizzare la globalizzazione, contrapponendo ad una globalizzazione dei mercati che ignora i diritti un'alternativa mediterranea. Grazie ad essa si può evitare che l'Europa sia subordinata allo spazio Atlantico e che il mondo arabo islamico sia sollecitato sul piano politico ed economico ad omologarsi agli stili di vita occidentali.

È da condividere in questo senso la proposta, venuta da alcuni studiosi, della creazione di una macroregione mediterranea che nasca per iniziativa dei governi locali e coinvolga, oltre alle nostre regioni del Mezzogiorno, importanti regioni della Tunisia, del Marocco, dell'Egitto, Malta, e grandi "Comunità" come quelle catalana e andalusa. Sarebbe un modo molto concreto di incalzare l'UE, costringendola a darsi una politica mediterranea dal profilo alto.

RETE PSV Antincendio

Augura a tutti un 2017 di Prosperità

Via Comunità Economica Europea 3
95045 - Misterbianco tel. 095 7513803
fax. 095 7515442
www.retepsvantincendio.eu

IL G7 DI TAORMINA. INTERVISTA COL COMMISSARIO STRAORDINARIO RICCARDO CARPINO

«Per la Sicilia una SFIDA da vincere»

«La posta in palio è altissima ma le ricadute sul territorio potranno rilanciare la nostra Isola»

LUIGI RONISVALLE

Dopo Genova, Pratica di Mare e l'Aquila, l'Italia torna ad essere, per due giorni, la capitale mondiale dei Paesi industrializzati. Stavolta i riflettori si accenderanno su Taormina, da tempo indicata dall'ex premier Matteo Renzi come sede ideale per ospitare il G7 di maggio 2017.

La location è da tempo ritenuta "ottimale" dagli esperti tanto da averla fatta preferire a Erice che, all'ora premier Berlusconi, subito dopo la conclusione del vertice Nato di Pratica di Mare, aveva indicato come possibile sede di futuri summit di livello mondiale.

Borgo medioevale, panorama mozzafiato, bellezze turistiche indiscusse, un patrimonio archeologico senza uguali, posizione strategicamente ottimale dal punto di vista della sicurezza (due sole strade di accesso al centro storico arroccato sulla montagna e con due sole strade di accesso e di uscita), della viabilità, dei collegamenti (40 minuti di auto da Fontanarossa via autostrada) e, soprattutto, dal punto di vista delle strutture alberghiere di primissimo livello.



RICCARDO CARPINO (catane, 59 anni), giornalista pubblicista, dal 24 dicembre è commissario straordinario per l'organizzazione del G7. È stato Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime di mafia, commissario straordinario della Provincia di Roma e capo di Gabinetto del Ministro per i rapporti con le Regioni.

Gli ingredienti del successo, dunque, sembrano esserci tutti. Il problema sarà amalgamarli e fare in modo che per i giorni del G7 Taormina e l'Italia possano offrire al mondo intero l'immagine migliore del nostro Paese.

Le esperienze del passato, dopo il G8 di Genova, hanno portato il governo a scegliere un commissario con pieni poteri che potesse agire con immediatezza nel coordinamento delle diverse strutture impegnate senza doversi districare nei meandri di una burocrazia spesso asfissiante.

In passato questo ruolo è stato affidato a Guido Bertolaso, già capo della Protezione civile, per coordinare le attività amministrative legate allo svolgimento del G7 di Taormina il governo Gentiloni, alla vigilia di Natale, ha ora nominato il prefetto Riccardo Carpio, catane, con una già lunga carriera ai vertici delle strutture ministeriali.

- Prefetto Carpio, sorpreso della nomina?

«In un certo senso sì. Soprattutto dalla velocità con cui la notizia si è diffusa ancor prima che avesse i crismi dell'ufficialità: se devo essere sincero mi ha sorpreso molto anche leggere la notizia



sulla prima pagina del vostro giornale mentre si attendeva ancora la nomina ufficiale da Roma».

- Un siciliano che coordina un appuntamento di livello mondiale come il G7 che si svolge proprio in Sicilia...

«Un motivo in più per rendere ancora più affascinante questa che è una vera sfida».

- La posta in gioco non è di poco conto.

«Non c'è dubbio che dal punto di vista dell'immagine questa è una partita che per l'Italia ha un valore immenso. Potrebbe sembrare una frase fatta ma è proprio così: avremo gli occhi del mondo puntati addosso».

- Anche perché, finito il G7, se si è lavorato bene, i ritorni per la

Sicilia in termini soprattutto economici potrebbero essere decisivi per ridare competitività a tutta l'Isola.

«In effetti ci sarà da lavorare molto. Dovremo stare attenti a non ripetere gli errori del passato. Ci sono dei finanziamenti da investire sul territorio. Faremo in modo che i benefici di questo impegno possano essere strutturali per il territorio».

- Parlavamo del senso di sfida che accompagna l'attesa per questo G7.

«Il problema va affrontato sotto diversi punti di vista. Le aspettative sono enormi, la posta in palio, come detto, per il nostro Paese è altissima e le cose da fare sono davvero tante. Bisogna però tenere conto che il tempo a di-

COMPETENZE. Al commissario per il G7 spetterà il coordinamento degli interventi sul territorio. La sicurezza, di competenze del ministero dell'Interno, sarà gestita dal prefetto di Messina. L'attività di accoglienza e ospitalità delle delegazioni sarà curata dal ministero degli Esteri

Interventi. I finanziamenti saranno destinati a infrastrutture di cui beneficerà il territorio

sposizione è inversamente proporzionale alla mole di lavoro che dovremo affrontare: abbiamo solo 120 giorni».

- Quindi agenda già fitta di impegni?

«La nomina è solo di pochi giorni fa, senza considerare che siamo in pieno clima di festività di fine anno. La prima riunione con il sindaco di Taormina è comunque già fissata per il 4 gennaio prossimo».

- I suoi primi passi?

«Bisognerà prima capire le necessità urgenti da affrontare e definire le cose possibili da fare nel tempo dato. So che il Comune di Taormina ha già predisposto una serie di richieste relative a interventi finalizzati proprio al G7 come, per esempio, l'ammodernamento e l'adeguamento del palazzo dei congressi».

- Le sue previsioni?

«Diciamo subito che partiamo da una situazione già più che buona, dal punto di vista delle ricettività alberghiera e dell'ospitalità non dovrebbero esserci problemi, per quanto riguarda la sicurezza il coordinamento spetterà al prefetto di Messina che avrà un contatto strettissimo col collega di Catania, città di arrivo e di partenza delle delegazioni».

- Tutto questo passerà attraverso un complesso lavoro di gestione amministrativa che riguarderà il Comune di Taormina.

«Il lavoro del commissario, per i cui poteri derogatori è necessario un apposito decreto legge, sarà proprio questo: sgomberare il campo dagli ostacoli e rendere celeri gli atti».

PSTS Il Parco e i soci privati chiedono alla Regione il rifinanziamento del capitale sociale per rilancio delle attività

Parco scientifico e tecnologico regionale Un patrimonio di eccellenza della Sicilia

Il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS) è una società consortile no profit fondata tra la Regione, centri di ricerca e diverse aziende industriali siciliane nel 1991 con l'obiettivo di aumentare la competitività industriale della Sicilia ed agire da catalizzatore tra la ricerca e l'innovazione nelle PMI nei settori strategici per l'economia siciliana tra cui l'agricoltura, l'agroindustria, le biotecnologie, l'energia, i rifiuti e i materiali innovativi. Abbiamo chiesto al presidente del Parco Ing. D'Agostino, quali sono stati i più importanti progetti e risultati delle ricerche eseguite con alcune PMI soci del parco.

«Premetto che il Parco negli ultimi anni ha rappresentato un sistema di relazioni che coinvolge centinaia di soggetti tra imprese, università e centri di ricerca e dal 2001 ha sviluppato oltre 60 progetti di ricerca finanziati da programmi regionali ed Europei con oltre 50 milioni di investimenti provenienti dai programmi PON-e POR 2000-07 e PON- PSR-2007-14.

«Preciso che il Parco fin oggi è sostenuto esclusivamente dalle risorse provenienti dai progetti di ricerca che sviluppa, ai quali contribuisce direttamente attraverso il meccanismo del cofinanziamento dei soci e con il proprio capitale sociale, senza gravare sul bilancio regionale. «Quanto ai risultati tra i più importanti e significativi evidenzio: il PON CITRUS che valorizza tutta la filiera agrumicola con l'analisi dei genomi e con questo progetto la Sicilia è tra le più avanzate nella ricerca genomica degli agrumi. Di grande interesse le ricerche sulla "tristezza" degli agrumi che hanno consentito di indirizzare gli interventi di aiuto agli agricoltori per la eradicazione delle piante infette da virus da parte della Regione e della Ue. Questo è un tipico risultato di eccellenza mondiale con una ricaduta sull'intero comparto agrumicolo regionale, con la StMicroelectronics è stato sviluppato il protocollo "Lab on chip" di diagnostica integrate tra microelettronica e life science e per citare alcuni più significativi, infine il progetto Polibioplast sviluppato con la AAT S.p.A. uno dei soci fondatori del parco dal 1991 per lo sviluppo di plastiche biodegradabili a zero impatto ambientale con utilizzo di scarti di basso costo. Il progetto



sviluppato con il socio Archimede sui rifiuti con un processo altamente innovativo che consente la produzione di metano e acqua dai rifiuti e di cui è stato realizzato un primo impianto dimostratore e prevediamo di realizzare a breve un impianto di piccole dimensioni ma produttivo. Per non parlare della grossa sfida dei progetti del Distretto ad Alta tecnologia Biomedico Sicilia - di cui il Parco è capofila - che stanno portando circa 40 milioni di euro nel comprensorio catanese per il rilancio dell'industria farmaceutica in grossa crisi».

Cosa chiedete alla Regione per il rilancio delle attività del parco dal 2017?

«In considerazione dei notevoli investimenti e immobilizzi negli avanzati laboratori e il cofinanziamento dei progetti di ricerca negli ultimi 5 anni il patrimonio netto si è fortemente ridotto. Oggi inoltre - a causa di problemi burocratici sollevati dal Ministero della Ricerca - il Parco ha anticipato (insieme con molte altre imprese che hanno partecipato ad altri progetti di ricerca e sviluppo) - per la realizzazione di progetti già collaudati e andati a buon fine - circa un milione e mezzo di euro e ciò ha creato contingenti difficoltà di liquidità per far fronte alle spese correnti (per quanto fortemente contenute) e soprattutto determina ostacoli - non avendo accesso a capitali di rotazione da parte delle banche - per il cofinanziamento dei nuovi progetti di ricerca di prossima



Sopra, alcune strumentazioni tecniche all'interno dei laboratori del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia. A destra, un edificio del Parco

uscita. Per questo motivo abbiamo chiesto alla Regione un aumento di capitale di almeno 5 milioni che verrà integrato dal versamento dei soci attuali e delle nuove aziende interessate ad entrare nelle compagnie societarie che dovranno versare la quota pari al 15% circa del capitale derivato dai privati.

Abbiamo spiegato al Presidente della Regione e all'assessore Baccei che con la capacità di trascinamento che hanno gli investimenti del Parco, ogni euro investito si trasforma in circa 6-6,5 euro che arrivano in Sicilia da fonti nazionali, europee o extraeuropee. È fondamentale pertanto che la Regione faccia la sua parte sostenendo la istituzione Parco scientifico, unica in Sicilia, con rifinanziamento di capitale. Tutti gli altri Parchi scientifici beneficiano di interventi sostanziali delle Regioni o dello Stato (ad es. lo Science Park di Trieste riceve 8 milioni di euro l'anno da parte dello Stato) e in questo senso il Parco della Sicilia è la cenerentola del sistema Parchi scientifici del nostro paese e non gode di alcun cofinanziamento, se non - come si è detto - attraverso il capitale sociale. Sono fiducioso che la Regione si impegni nella finanziaria del 2017 concretamente nel sostegno e rilancio del parco nel superiore interesse dell'economia regionale».

Tra i soci di minoranza rimasti attivi è presente nel parco la AAT Oranfresh, uno dei soci storici fondatori dal

1991 ben nota azienda leader nella produzione tra l'altro degli spremiagrumi per la ristorazione e il vending sviluppati e prodotti a Catania ed esportati nel mondo, che rappresenta un'eccellenza che ha coniugato la ricerca con sviluppo di nuovi prodotti da mercato.

Abbiamo chiesto al Dr. Torrisi, amministratore della Oranfresh quale ruolo intravede per le aziende private nel quadro delle attività svolte dal Parco.

«Le aziende per competere sui mercati globali devono investire in ricerca e sviluppo di nuove tecnologie ed in questo contesto il Parco può fungere da catalizzatore nel recepire le esigenze delle aziende ed incanalare in progetti di ricerca congiunti con le aziende stesse di interesse per il territorio regionale in particolare nei settori dell'agroindustria dei rifiuti e delle tecnologie informatiche».

E quali le ricadute industriali e per l'occupazione attese per l'economia regionale?

«La crescita reale del Pil dipende in gran parte dalle aziende manifatturiere private, cioè permesso solo con lo sviluppo di nuovi prodotti e processi industrializzabili si possono attuare i nuovi investimenti necessari per la crescita dell'occupazione, in particolare giovanile e valorizzare le intelligenze del nostro territorio frenandone l'espatrio».

La Sicilia è afflitta da un devastante esodo dei nostri giovani laureati. Secondo lei come può il Parco contribuire a invertire questa tendenza?

«Il Parco già in passato e soprattutto in futuro, come evidenzia il presidente D'Agostino, con lo sviluppo delle ricerche menzionate ha contribuito a creare occupazione nel territorio. Così come lo ha fatto con la creazione di start up come la Agrobiotech specializzata nel settore diagnostico delle malattie. La Agrobiotech è ormai una piccola start up autosufficiente sotto il profilo economico e in grado di collaborare con diverse aziende ai prossimi progetti di ricerca dei programmi di sviluppo 2015/20. Inoltre il parco può intervenire con efficacia nel progetto di formazione di personale specializzato molto richieste dalle aziende e spesso carenti».

«Colgo l'occasione per evidenziare che il Ministero dell'Economia e del Tesoro finanziano con ben 100 milioni annui dal 2004 l'IIT di Genova che occupa oltre 1500 ricercatori operanti nei settori più diversi, dalla robotica alle biotecnologie, una super eccellenza nazionale; anche il MIUR finanzia con fondi annuali diversi Parchi scientifici del nord Italia mentre il Parco della Sicilia è stato completamente ignorato. Auspico che la regione e anche il MIUR si impegnino concretamente nel rilancio del Parco con adeguati finanziamenti unitamente alle aziende private. Solo così si potrà rafforzare e far crescere l'economia regionale».

LA STRATEGIA. ADEGUARE LE POLITICHE DI SVILUPPO DELLA SICILIA ALLE SFIDE DEL XXI SECOLO

Un nuovo ruolo di **CENTRALITÀ** mediterranea

La posizione dell'Isola nel «Mare nostrum» impone un salto di qualità superando localismi e separatismi

GIUSEPPE BARONE

La povertà dell'attuale dibattito sulle prospettive dell'Autonomia siciliana è dimostrata dalle due tesi contrapposte stancamente in campo: da un lato il giudizio radicalmente negativo di chi vorrebbe la completa abrogazione dello Statuto, che nel corso di 70 anni avrebbe prodotto solo clientelismo e sottosviluppo, dall'altro la difesa ad oltranza dell'Autonomia speciale come simbolo e garanzia politica di una pretesa "nazione" siciliana. Occorre invece fare un salto di qualità nella riflessione politico-culturale e ripensare al futuro della nostra Regione tenendo conto soprattutto del contesto internazionale e della collocazione geopolitica dell'isola nel cuore del Mediterraneo. Ripartire dalla centralità euromediterranea della Sicilia impone oggi alle forze politiche di superare localismi e separatismi per elaborare nuove strategie economico-sociali all'altezza delle sfide "globali" del XXI secolo.

Dagli anni '60 del Novecento la Sicilia ha svolto nel Mare Nostrum un ruolo sempre dipendente da logiche "esterne". Essa ha rappresentato in primo luogo un terminale energetico per la produzione/raffinazione/trasporto di idrocarburi (poli petrolchimici di Gela, Priolo-Melilli e Milazzo, oleodotti e gasdotti di Libia e Algeria).



Giuseppe Barone è professore ordinario di Storia contemporanea al Dipartimento di Scienze Politiche e sociali dell'Università di Catania, di cui è direttore. Autore di numerose monografie sulla storia d'Italia e del Mezzogiorno contemporaneo e direttore di riviste scientifiche di storia.

Oggi il 40% del greggio consumato in Italia viene lavorato nell'isola, ma il capitalismo perverso dell'oil economy ha provocato enormi danni all'ambiente e alla salute delle popolazioni senza gli auspiciati effetti diffusivi per l'occupazione e per gli investimenti. In secondo luogo il territorio regionale è stato progressivamente utilizzato come una struttura policentrica di basi militari: Sigonella, Augusta, Birgi, Lampedusa e Pantelleria, il Muos di Niscemi costituiscono un formidabile apparato difensivo per l'Occidente, a scapito però della sovranità e della libertà di scelte autonome. Nell'ultimo decennio, infine, la Sicilia si è trasformata in una improvvisata frontiera marittima per il salvataggio e l'accoglienza degli immigrati e profughi della sponda sud, con un impatto drammatico sulle già fragili istituzioni locali. Nessuna di tali opzioni è stata discussa e approvata dai siciliani, che hanno subito decisioni imposte da centri di potere estranei al territorio.

Bisogna riposizionare ruolo strategico e modello di sviluppo della Sicilia nel mutato scenario mediterraneo, che si caratterizza da un lato per la violenta conflittualità relativa alla riorganizzazione delle statualità post coloniali (fallimento della primavera araba e minaccia dell'Isis) e dall'altro per la ritrovata centralità del Mare



Nostrum come corridoio di scambi mercantili e flussi finanziari tra Occidente ed Oriente, tra America ed Asia. Grazie al raddoppio del canale di Suez oggi il quasi un quarto del traffico marittimo mondiale si concentra in questo mare. Paesi come Spagna, Francia e Grecia sulla riva nord e Marocco, Tunisia ed Egitto sulla riva sud stanno realizzando grandi porti hub per intercettare il crescente movimento commerciale e finanziario. Dal 1995 al 2014 l'interscambio tra i Paesi dell'UE e la sponda sud del Mediterraneo è cresciuto da 70 a 225 miliardi di euro, ma nello stesso periodo la quota di mercato dell'UE è diminuita di ben 8 punti percentuali, per il contemporaneo ingresso dei Paesi asiatici, che oggi controllano il 33% del mercato. L'Italia stenta ancora a riprendere u-

n'autonomia politica estera in questo decisivo scacchiere geoeconomico, anche se l'interscambio complessivo del nostro Paese con la sponda sud ha raggiunto la cifra di 48 miliardi di euro nel 2014 (33 miliardi senza la componente oil).

Sempre nel 2014 la Sicilia ha collocato in Africa il 22% delle sue esportazioni e riceve da quel continente l'11% delle importazioni, ma straordinarie opportunità potrebbero cogliere le aziende siciliane se sorrette da un'intelligente politica di cooperazione transfrontaliera. I settori delle energie rinnovabili, delle tecnologie ambientali, dell'agroalimentare, della Protezione civile e delle infrastrutture edilizie e trasportistiche sono considerati dagli economisti i più vantaggiosi in termini di profitti e di investi-

OIL ECONOMY

Oggi il 40% del greggio consumato in Italia viene lavorato nell'Isola, ma il capitalismo perverso dell'oil economy ha provocato enormi danni all'ambiente e alla salute delle popolazioni senza gli auspiciati effetti diffusivi per l'occupazione e per gli investimenti.

Il rilancio. Serve una classe dirigente che sappia spostare al Sud il baricentro della politica comunitaria

menti. La Regione come cabina di programmazione dovrebbe sostenere l'innovazione e la ricerca d'intesa con le Università e favorire l'internazionalizzazione delle imprese. In uno scenario più ampio è il momento di rilanciare l'idea-guida di una macro-regione, che al pari di quella già attiva come Eusair nel versante adriatico dovrebbe riunificare sotto comuni obiettivi l'area del Mediterraneo occidentale, dalla Spagna al Marocco, dalla Tunisia a Malta, alla Francia meridionale alla Corsica, dalla Sardegna alla Sicilia. Cooperazione e partenariati commerciali, filiere produttive integrate, reti urbane unificate per i servizi turistici, innovazione digitale sono le nuove frontiere di uno sviluppo autocentrato mediterraneo.

L'azione di rilancio della Sicilia è compito di una nuova classe dirigente, attiva e competente, soprattutto capace di interloquire con i vertici nazionali e dell'UE, in grado di spostare da est a sud il baricentro della politica comunitaria. Spetta a una nuova classe politica isolana restituire alla Sicilia un ruolo di primo piano nel corridoio mediterraneo, fare dell'isola una piattaforma logistica di produzione/trasformazione/comunicazione tra Oriente e Occidente, tra Stati Uniti e Cina. Collocare nell'isola una Conferenza europea permanente Stati/Regioni, come pure un'Agenzia europea per la sicurezza dedicata al contrasto internazionale alle mafie, sarebbe un segnale preciso, capace di produrre un'inversione di rotta rispetto al passato, un vero e proprio ribaltamento dei precedenti equilibri geopolitici. È tempo di lavorare per la pace e lo sviluppo dell'area euromediterranea. Per non inseguire più i fantasmi del passato e cogliere i segni del futuro.



marangolo

www.marangolo.it

Auguriamo un
Felice 2017

SPEDIZIONI INTERNAZIONALI

IMPORT-EXPORT da/per TUTTO IL MONDO

Leader nella fornitura di servizi di
Logistica Integrata con elevato know-how specifico
in tutti i settori dei Trasporti: Marittimi - Aerei - Terrestri



IMPORT EXPORT
SPECIALIST
from/to
CHINA
FCL - LCL

Servizio di tracciabilità giornaliera delle merci dal Porto o dall'Aeroporto di partenza alla consegna.

Il miglior servizio Door to Door

Le tariffe più competitive

La più attenta ed affidabile assistenza
Documentale - Doganale - Assicurativa

RITIRI E CONSEGNE
DA - PER TUTTE
LE LOCALITÀ
DELLA SICILIA
di contenitori completi e/o
piccole partite
di merce in groupage

CATANIA Zona Industriale VIII strada, 24 Tel. 095 7139141 Fax 095 7139142
info@marangolo.it



Fine Anno col Botto!

solo per oggi

50%

ABBIGLIAMENTO



ragazzini generali

Catania: Corso Italia, 222 - Viale R. Sanzio, 58 - Via Umberto, 75
Siracusa: Via Mons. Carabelli, 37 **CC Etnapolis 1° Piano**

ORDINE DEI MEDICI Il Presidente Buscema: «Nel 2016 abbiamo finalmente assunto il ruolo che ci spetta quando si parla di salute»



A fianco, il Giuramento di Ippocrate dei neo iscritti all'Ordine dei Medici. Sopra, il Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Catania, Massimo Buscema

Foto di Giovanni Sarria

Medici interlocutori essenziali nelle scelte di politica sanitaria

«Nel 2016 è stata una grande soddisfazione essere stati riconosciuti come i principali interlocutori in tema di sanità». La soddisfazione del Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Catania, professor Massimo Buscema, si percepisce subito. «È stato l'anno dei confronti ai massimi livelli istituzionali a partire dal Presidente del Consiglio fino all'Assessore regionale alla Salute. Ed in tutte le circostanze non si è mai trattato di incontri-passerella come purtroppo siamo abituati ad assistere nella nostra regione, ma di momenti di programma e di impegni concreti per venire incontro alla domanda di salute della popolazione e alle necessità di chi, come i medici, questa salute deve saperla erogare attraverso una sanità organizzata ed efficiente», spiega Buscema, che si sofferma poi su alcuni punti cardine di questo anno di attività. «Abbiamo non solo condiviso il problema della sicurezza dei presidi di guardia medica venuto alla ribalta delle cronache per disdicevoli episodi di violenza, ma abbiamo anche portato avanti delle iniziative volte a stimolare concretamente le autorità preposte».

Nel 2016 l'Ordine è tra l'altro diventato uno dei tre poli didattici della Scuola di medicina generale voluta dall'Assessorato regionale alla Salute. E a proposito di formazione Buscema non manca di sotto-

«Siamo in prima linea nella riorganizzazione della Rete ospedaliera, nella stabilizzazione dei precari e nelle nuove assunzioni per una Sanità davvero a pieno regime»

lineare la stretta collaborazione con l'Università e la Scuola di Medicina diretta dal Professor Francesco Basile. «Il Presidente scherza con noi dicendo che tra poco andremo a pescare i nuovi medici già negli asili», dice sorridendo Buscema facendo chiaro riferimento ad un altro dei grandi programmi che nel 2016 hanno trovato realizzazione e successo: il Progetto Ippocrate.

«Abbiamo avviato dei corsi di preparazione ai test di accesso alle professioni sanitarie con docenti di alto valore e di grande esperienza. Non solo, abbiamo anche voluto far sentire la nostra presenza nel territorio e nelle scuole in particolare offrendo borse di studio agli studenti più meritevoli degli ultimi anni delle scuole secondarie con una risposta straordinaria». «Questo Ordine ed il Consiglio direttivo che presiedo si possono senz'altro intestare un merito in questo 2016 - ag-

giunge Buscema - avere coscienza che la professione medica ha una valenza che nessuno fin qui le aveva riconosciuto appieno e cioè quella di pretendere di sedere ai tavoli di discussione allorché si parla di salute della popolazione. La pretesa appare oggi legittima perché questo Ordine dei medici e degli odontoiatri, in particolare, sta sapendo indicare il percorso ed è pronto a riprendere, a qualunque forza politica appartenga, chi non svolge il proprio ruolo tenendo conto delle necessità di salute della gente. Il lavoro fatto dagli Ordini e dai Collegi professionali sanitari è stato in questi ultimi anni superlativo tanto da costringere chi voglia affrontare temi sanitari ad ascoltare, e non solo, la nostra posizione e la nostra progettualità se c'è da gettare le basi sul lungo termine».

Buscema non manca di ricordare la collaborazione stretta con il Collegio degli

infermieri professionali Ipvsvi «segno di un'apertura alle professioni sanitarie che non potrà che giovare alla organizzazione in rete dei servizi regionali».

Ma l'Ordine nel 2016 si è anche impegnato fortemente nella revisione della nuova rete ospedaliera siciliana, che dovrebbe finalmente vedere la luce nel 2017, e strettamente collegata alla riapertura concorsuale e alla stabilizzazione dei precari. «Ogni medico catanese - conclude - può sentirsi orgoglioso di appartenere alla nostra categoria non solo, come è stato finora, perché il suo lavoro è, senza retorica, una vera e propria missione nei confronti di chi soffre, ma anche per il senso di appartenenza ad un Ordine professionale che è voluto uscire dal recinto dei compiti palesemente burocratici, e niente più, che gli venivano attribuiti per collocarsi strategicamente ed efficacemente nella politica sanitaria regionale». (Nuccio Sciacca)

ODONTOIATRI

Fuori i mercanti dalla professione

L'odontoiatria va ripensata alla luce dei nuovi scenari per rispondere in modo adeguato alle sfide del futuro. Ne è convinto Gian Paolo Marcone, Presidente della Commissione Albo Odontoiatri (CAO) che sottolinea come «nel nostro Paese ci sono circa 61 mila odontoiatri con un rapporto 1 a 900, mentre l'OMS ha stabilito il rapporto ottimale in 1 a 2000 senza dimenticare che parliamo di un lavoro esercitato per il 90-92% in libera professione». Alla popolazione Marcone lancia così un appello. «Le tariffe, di cui parla il sistema della concorrenza - dice - possono subire una riduzione esclusivamente in presenza di scarsa qualità nelle prestazioni d'opera intellettuale, dei materiali e della sicurezza igienico sanitaria. Proprio per questo l'Ordine che, ricordiamolo, è un organo ausiliario dello Stato, più volte ha lanciato il disperato grido d'allarme: Fuori i mercanti dalla Professione. Infatti il risultato vero e verificabile che abbiamo è che i cittadini rinunciano sempre più alle cure odontoiatriche e contemporaneamente la professione registra una forte disoccupazione e sottoccupazione».

«A consuntivo di quest'anno 2016 riteniamo che la CAO di Catania abbia dato un contributo fondamentale alla professione Odontoiatrica locale soprattutto a garanzia della buona qualità professionale erogata ai cittadini-pazienti - aggiunge Ezio Campagna, Consigliere CAO e Vice Presidente Fondazione Ordine dei medici - oltre, infatti, al sempre attento monitoraggio dell'annosa piaga dell'abusivismo presente sul nostro territorio in collaborazione con le Autorità preposte al controllo (NAS e GdF) abbiamo contribuito a garantire il costante aggiornamento professionale dei colleghi Odontoiatri: da anni abbiamo attivato un programma di formazione ECM che permette a tutti i colleghi di aggiornarsi e conseguire i giusti crediti ECM annuali. Particolare attenzione abbiamo dato nell'anno in corso anche a quegli aspetti della formazione che riguardano la sicurezza del lavoro allo scopo di rendere gli studi odontoiatrici sempre più sicuri a garanzia dei pazienti».

Ma per fare questo, secondo Campagna «è auspicabile una maggiore comprensione e sintonia tra mondo odontoiatrico, politica ed istituzioni per riuscire a riaffermare che l'odontoiatria è una professione intellettuale e non può essere trattata come un'attività commerciale». (Nu. Scia.)



La consegna del premio Sant'Apollonia 2016. Da sinistra: Gian Paolo Marcone, Giampiero Malagnino, Massimo Buscema ed Ezio Campagna

WWW.CATANIAMEDICA.IT

Informare gli iscritti nell'era di web e social

Il 2016 è stato l'anno della rivoluzione comunicativa dell'Ordine che ha abbandonato il tradizionale bollettino cartaceo Catania Medica, registrato al Tribunale di Catania all'inizio degli anni Sessanta, e andato in pensione dopo anni ed anni di onorata carriera. «Ci siamo resi conto della necessità di immediatezza della nostra comunicazione - spiega il direttore della testata giornalistica, Nino Rizzo che è anche consigliere dell'Ordine - se oggi ha difficoltà il quotidiano cartaceo, figuriamoci il periodico mensile come era il nostro. E così abbiamo trasferito tutto sul web e sui social per dare vita ad una esperienza che ad oggi sta riscuotendo sempre più successo». Cataniamedica.it è così diventato il portale ufficiale dell'informazione che si va ad affiancare a quello istituzionale dell'Ordine. «La novità sta nel fatto che abbiamo voluto realizzare un sito di informazione medico-scientifica e sanitaria che non sia esclusivo degli iscritti ma aperto a tutta la popolazione che cerca informazioni certificate, e quale meglio della nostra!, in una giungla mediatica che spesso disorienta l'utente» specifica Rizzo. Ne è nata anche un app CATANIAMEDICA che è possibile scaricare sul telefonino sia per sistemi operativi iOS che Android. Insomma un cambiamento mediatico notevole. «Ma nel 2017 abbiamo pronta anche un'altra im-



Da sinistra, Nino Rizzo e Lucio Di Mauro

portante novità - anticipa Rizzo - la web TV Catania Medica con un notiziario quotidiano, interviste, servizi e speciali tutti con un unico comune denominatore: la salute». Il Presidente Buscema si dice naturalmente soddisfatto della rapidità con cui l'Ordine ha indirizzato i suoi canali informativi seguendo i flussi più moderni ed attuali e cioè Internet ed i social. «L'Ordine deve aprirsi al territorio e mettere a disposizione di tutta la popolazione l'enorme bagaglio culturale di cui dispone con i suoi diecimila iscritti tra medici ed odontoiatri servendosi delle tecnologie più moderne e facilmente accessibili. Le competenze sono un altro aspetto che viene particolarmente curato: oltre la direzione di Rizzo, abbiamo una redazione qualificata, un responsabile per la parte odontoiatrica (Ezio Campagna) ed uno per la formazione (Lucio Di Mauro)». Ed i numeri gli danno ragione: al 30 novembre il portale www.cataniamedica.it curato dall'agenzia di comunicazione Reattiva ha superato i 12.000 utenti e le 30.000 visualizzazioni di pagina al mese. (Nu. Scia.)

Formazione. In distribuzione il nuovo volume 2017: 50 crediti ECM gratuiti

Dopo il successo dello scorso anno durante il quale i diecimila iscritti dell'Ordine catanese hanno avuto a disposizione un corso Fad gratuito per raggiungere i cinquanta crediti previsti dal programma di formazione continua in medicina (Ecm), il Presidente della Commissione permanente, Lucio Di Mauro, ha presentato il volume Formamedica 2017 con il quale sarà possibile soddisfare la necessità formativa del nuovo anno. «I temi dei corsi che saranno anche quest'anno cinque con dieci crediti ciascuno, sono di grande attualità - spiega Di Mauro - e questo in ragione delle continue evoluzioni tecnologiche e soprattutto telecomunicative. Questi i titoli: «Comunicare con il paziente con i social media», «I profili legali nell'interazione con il paziente attraverso i social media: alcuni spunti di riflessione», «La comunicazione digitale con il paziente», «La Telemedicina. La salute ai tempi dell'e-health» e «Raccontare la propria storia. La medicina vestita di narrazione».

Una prima distribuzione del volume è stata effettuata in occasione della «Giornata del Medico e dell'Odontoiatra» ma per quanti non ne fossero ancora in possesso è possibile ritirare la propria copia direttamente negli uffici dell'Ordine in Viale Ruggero di Lauria 81. «Ricordo - prosegue Di Mauro - che bisogna prima registrarsi sul sito dell'Ordine www.ordinemedict.it e

dopo la fase di apprendimento sul volume, rispondere online al questionario per acquisire i crediti e stampare i relativi attestati personali».

Di Mauro sottolinea l'importanza dell'iniziativa «alla luce della riunione del 13 dicembre scorso della Commissione Nazionale che ha stabilito che ci sarà tempo per tutto il 2017 per mettersi in pari con i crediti Ecm relativi al triennio 2014 - 2016, potendo acquisire sino al 50% del punteggio complessivo (150 crediti al netto di esoneri ed esenzioni). Sempre in quell'occasione, la Commissione ha fissato i nuovi criteri per l'assegnazione dei crediti agli eventi da parte dei provider. Anche per il triennio 2017-2019 saranno 150 i crediti da maturare, fatti salvi esoneri, esenzioni, ed altre riduzioni. Ci sarà peraltro un meccanismo premiante per i professionisti che, nel precedente triennio, si siano dimostrati "virtuosi": la Commissione ha infatti previsto una riduzione di 15 crediti per i sanitari che abbiano soddisfatto il proprio dossier formativo individuale, alla quale si sommano uno "sconto" di 30 crediti per coloro che abbiano acquisito tra 121 e 150 crediti o di 15 crediti se il punteggio sia assesta tra 80 e 120». «Anche il prossimo triennio formativo - conclude il Presidente dell'Ordine, Massimo Buscema, - sarà regolato dunque da tre concetti standard: premialità, flessibilità ed autoformazione». (Nu. Scia.)

SOLIDARIETÀ

LAMPEDUSA avamposto di UMANITÀ

L'isola è ormai divenuta il simbolo mondiale della accoglienza. Qui, anni fa, sbarcò anche il terrorista della strage di Berlino. Ma il sindaco Nicolini non arretra: «Continueremo ad accogliere i migranti»

GIORGIO PETTA

Idolore per la strage di Berlino è profondo. Giusy Nicolini, la sindaco di Lampedusa, non riesce a darsi pace. «In un'Europa che si chiude sempre più a riccio dietro i suoi confini mostrando il volto del nazionalismo più becco, tragedie come quella di Berlino finiscono per alzare nuovi muri a chi fugge da guerre, violenze, persecuzioni e miseria. Ma ciò che mi addolora maggiormente è che Anis Amri, il terrorista tunisino che ha compiuto la strage, sia sbarcato con altri migranti a Lampedusa il 4 aprile del 2011. Anche se nell'isola è rimasto appena tre giorni, la sua presenza è una macchia indelebile e Lampedusa è finita sul banco degli imputati, come se fosse responsabile di quanto accaduto nella capitale tedesca. Fino al giorno della tragedia di Berlino, ho sempre sostenuto che sutrentocinque migranti arrivati nell'isola, nessuno di essi fosse mai rimasto coinvolto in fatti di terrorismo e che Lampedusa, porta meridionale dell'Europa, continuava a

lanciare al mondo intero il suo messaggio di pace, accoglienza e fraternità. Anis Amri mi ha smentito, ma per noi lampedusani non cambierà nulla e continueremo ad accogliere i migranti. E' l'Europa che deve cambiare e aprirsi all'accoglienza».

Il "caso Anis Amri" per Giusy Nicolini è, invece, l'occasione per rilanciare l'idea dell'Europa unita. «Non è possibile - sostiene - che le polizie europee e gli apparati di intelligence continuino a non collaborare tra loro nella lotta al terrorismo. L'obiettivo di chi progetta le stragi è la dissoluzione dell'Ue. Bisogna voltare pagina. Il pericolo non viene dai migranti. Il terrorismo non fa la rotta dei profughi, si serve di persone nate in Europa. E' il fallimento delle politiche di integrazione. La strategia del terrorismo vuole soprattutto dividerci. Occorrono collaborazione e scambio di informazioni. Il buon senso consiglia la nascita di una polizia europea e il varo di una normativa antiterrorismo sovranazionale, così come è indispensabile una politica migratoria



UNA META OBBLIGATA. Per chi va a Lampedusa la visita alla Porta d'Europa è irrinunciabile. Nella foto l'ex premier Renzi col sindaco Nicolini. A fianco il dott. Pietro Bartolo, protagonista di «Fuocammare»



In un anno oltre 11 mila sbarchi

n.a.) E' nel cuore del Mediterraneo che si gioca la partita dell'accoglienza, non lontano da Lampedusa, isola delle Genti che può vantare un'antica vocazione umanitaria e un ruolo di ponte tra Europa e Africa. Da quando il dispositivo di ricerca e salvataggio intercetta i barconi in alto mare, Lampedusa non è più l'approdo di un esodo biblico, ma nonostante questo le navi militari impegnate nel Mediterraneo, fino al 10 novembre scorso avevano sbarcato 10.977 persone, il 6,7% del totale. Ottavo porto italiano in un panorama che vede la Sicilia come punto di approdo principale. Augusta, infatti, è il porto che conta il maggior numero di sbarchi con 21.749 persone (13%), seguita da Pozzallo con 16.082 (8,8%), Catania con 15.354 (9,3%), Messina con 14.530 (8,8%), Palermo con 13.598 (8,3%) e Trapani con 12.032 (7,3%). Le altre destinazioni delle navi militari che portano i sopravvissuti del Mediterraneo sono Reggio Calabria, Crotone, Cagliari, Taranto e Salerno. Lampedusa ospita anche uno dei tre "hotspot" siciliani (gli altri si trovano a Pozzallo e Trapani) in cui alle forze dell'ordine tocca il non facile compito di identificare i migranti in arrivo. Non facile, perché l'identificazione si fa attraverso il rilevamento delle impronte digitali, pratica osteggiata dalle persone appena sbarcate, per le quali, molto spesso l'Italia è un paese di transito, tappa necessaria del loro percorso migratorio che ha come meta l'Europa del Nord. E' qui che entra in gioco l'accordo di Dublino, di cui l'Italia chiede la riforma, ma che in quanto la obbliga a trattenerne gli stranieri i quali, una volta identificati, devono richiedere il permesso per protezione umanitaria. E le commissioni impiegano da uno a due anni per esaminare le domande di asilo, ma nel frattempo i migranti non possono lasciare l'Italia e vengono "parcheggiati" nei Cara e in strutture analoghe.

comune. Il trattato di Dublino - sottolinea Giusy Nicolini - è stato superato dalla realtà. Apriamo i corridoi umanitari per chi chiede asilo politico; organizziamo nei Paesi d'origine centri per la selezione dell'emigrazione lavorativa; programiamo interventi di sviluppo economico negli Stati dell'Africa sub sahariana; interrompiamo ogni rapporto con i dittatori che opprimono le popolazioni. E' tempo di chiedersi dove abbiamo fallito per correre ai ripari e fare terra bruciata attorno al terrorismo. Serve più Europa. E' il momento di stringerci, di essere uniti. Non bisogna chiudersi. Dobbiamo sfidare la globalizzazione, fare ripartire l'economia, riaccendere la speranza. Dobbiamo aprire le porte a chi cerca una vita migliore nella pace e nel lavoro. Non possiamo abituarci e indurire i nostri cuori all'overdose di dolore che ci arriva quotidianamente da ogni parte del mondo e in particolare dal Medio Oriente e dall'Africa. Non possiamo girarci dall'altra parte per non vedere. Occorre che scenda in campo la politica vera e non quella dei popu-

lismi e dei nazionalismi. E' vero che la crisi economica ha travolto tutto, sentimenti compresi. Ha avuto e continua ad avere gli effetti di una guerra disastrosa, ma dare la speranza a chi non ce l'ha non deve venire mai meno insieme con la solidarietà e la condivisione». Lampedusa, candidata al Nobel per la Pace, resta, in ogni caso, porta d'Europa. «L'isola - sostiene Giusy Nicolini - rispetto agli anni in cui il Governo nazionale la usava come prigione a cielo aperto per i migranti, ha dimostrato che gestire il problema è possibile. A Lampedusa lo abbiamo fatto e siamo cresciuti non solo sul piano della maturazione personale. Il turismo è aumentato del 34%. Una parte è turismo solidale e desideroso di conoscere Lampedusa e ciò che hanno fatto i lampedusani. E' un'isola con mille problemi, la nostra, ma non un'isola invasa dai migranti. Lampedusa può dare una lezione all'Orso e al mondo. A Cracovia, in Polonia, mi hanno assegnato la medaglia di San Giorgio, proprio nella nazione che ha votato contro il

piano di ricollocazione di 200 profughi ma che è anche la terra di Papa Karol Wojtyla e di Solidarnosc, la parola da cui riparte. Ma c'è da affrontare il ruolo dei trafficanti d'armi e le eredità del colonialismo. Forse una parte dell'Europa rifiuta i migranti per non riconoscere le responsabilità del colonialismo di ieri e di oggi. La soluzione populista può portare qualche voto in più nelle prossime elezioni in Francia o in Germania, ma non risolverà il problema delle migrazioni. Il tema della sicurezza riguarda tutti, ma dovremmo capire che le frontiere sbarrate non ci rendono più sicuri. Occorre invece un patto etico tra le forze politiche». «L'Europa si volta dall'altra parte, ma la porta a Lampedusa resta sempre aperta», conferma Pietro Bartolo, il medico che in "Lacrime di sale" ha raccontato la sua vita ed è stato protagonista di "Fuocammare", il film-documentario del regista Gianfranco Rosi vincitore a Berlino dell'Orso d'oro. «Quando si parla di immigrati - aggiunge - non solo l'Europa si volta dall'altra parte e non li vuole accogliere,

LA PORTA CHE UNISCE DUE CONTINENTI La porta d'Europa, inaugurata il 28 giugno 2008, è opera di Mimmo Paladino ed è dedicata agli emigranti morti e dispersi in mare. I promotori del progetto sono Amani Onlus, Alternativa Giovani di Lampedusa e Arnoldo Mosca Mondadori. Il monumento è alto quasi cinque metri di altezza e è largo tre metri. Realizzata in ceramica refrattaria e ferro zincato, l'opera si ispira alla drammatica vicenda delle migliaia di migranti che, affrontando incredibili avversità, tentano - troppo spesso invano - di raggiungere l'Europa alla disperata ricerca di un destino migliore. «Attraverso l'opera - spiega il sito di Amani Onlus - si intende consegnare alla memoria delle generazioni future la strage disumana e senza testimoni di migranti deceduti o dispersi in mare di cui siamo spettatori passivi e trasmettere a noi e a loro un simbolo che aiuti a non dimenticare e che inviti, ognuno secondo le proprie credenze religiose o laiche, alla riflessione e alla meditazione».

POLICLINICO-VITTORIO EMANUELE Nuova sede per il dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare

Heart, in reparto anche l'arte fa stare meglio il cuore

Il trasferimento del Dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare presso la nuova sede del Policlinico è espressione del percorso di innovazione tecnologico-assistenziale e di miglioramento del comfort alberghiero che lo rendono l'unica realtà di questo genere esistente nel panorama regionale. La nuova struttura, che fa della multidisciplinarietà il suo punto di forza, dispone di trenta ambulatori dedicati a tutta la diagnostica cardiovascolare, allo scoppo cardiaco, all'ipertensione arteriosa e polmonare, alla gestione della terapia antitrombotica e al trapianto d'organo.

Struttura all'avanguardia

La degenza dispone di tre piani di quaranta posti letto ciascuno, alcuni dei quali monitorizzati e destinati ai pazienti più complessi. La terapia intensiva coronarica dispone di otto posti letto dotati delle più moderne tecnologie per la gestione e il trattamento dei pazienti ad alto rischio. Ma il fulcro del nuovo reparto è rappresentato dal nuovo complesso operatorio in cui, accanto alle sale di cardiocirurgia, chirurgia vascolare, terapia intensiva e rianimazione cardiovascolare, saranno presenti una sala di elettrofisiologia ed elettrostimolazione e 6 sale di emodinamica. Due di queste sono concepite come ambienti "ibridi" per l'esecuzione dei più avanzati interventi come il trattamento percutaneo delle patologie valvolari e delle cardiopatie strutturali, se necessario in collaborazione tra cardiologi, cardiocirurghi e chirurghi vascolari.

L'arte e la medicina insieme per il malato

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico-Vittorio Emanuele", in occasione dell'apertura al pubblico del nuovo polo di ricerca e assistenza sanitaria dedicato maggiormente al Dipartimento Medico e Chirurgico Cardiovascolare, all'Ematologia e alla Chirurgia Generale, ha organizzato "Heart", mostra d'arte contemporanea inaugurata giorno 28 dicembre presso il Padiglione 8 del Presidio "Gaspare Rodolico", nuova sede del dipartimento. Perché una mostra di opere di artisti siciliani in un ospedale? Come afferma il professore Tamburino, Di-



Sopra, una parete del reparto che ospita opere d'arte in ceramica. A fianco, altre opere in mostra negli spazi comuni



dal dottor Salvatore Cantaro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico-Vittorio Emanuele", nella convinzione che «l'arte rappresenta uno dei mezzi utili a far sentire più accogliente e piacevole un luogo di cura, di sofferenza e di dolore quale può essere un ospedale, anche se moderno e accogliente come il nostro».

L'obiettivo dei curatori

La mostra è stata curata dal dott. Filippo Pappalardo (collezionista) e dalla dott.ssa Valentina Lucia Barbagallo (curatrice indipendente e giornalista pubblicista) che hanno presentato la mostra insieme al noto critico Demetrio Papparoni. Per loro lo scopo è stato quello di creare lungo gli spazi interni del nuovo edificio ospedaliero un luogo d'incontro tra l'arte contemporanea. La medicina d'avanguardia e la collettività. La mostra resterà aperta e visitabile sino al 28 giugno 2017 grazie ai numerosi artisti presenti che hanno messo a disposizione le loro opere in comodato d'uso gratuito all'Azienda per tutto il periodo.

SANITÀ Prestigioso riconoscimento all'Unità di Oncologia medica

All'Arnas Garibaldi consegnata la certificazione di qualità ISO

Si è svolta nei giorni scorsi, presso l'Aula Dusmet del Presidio ospedaliero di piazza Santa Maria di Gesù, la consegna della certificazione ISO 9001:2015 all'unità operativa complessa di Oncologia medica dell'Arnas Garibaldi per la gestione degli studi clinici controllati di fase I.

Ad annunciare l'importante obiettivo raggiunto, che pone il Clinical Trial Center dell'Arnas Garibaldi al primo posto in Italia per la ricerca clinica applicata, sono stati il direttore generale dell'Arnas Garibaldi, Giorgio Santonocito e il direttore della stessa Oncologia medica, Roberto Bordonaro, i quali hanno ricevuto la prestigiosa attestazione dalle mani della dott.ssa Nicoletta Palese, della società certificatrice Bureau Veritas, alla presenza del sindaco di Catania Enzo Bianco. «Con la certificazione ISO 9001:2015 - ha detto il manager dell'azienda ospedaliera - l'Arnas Garibaldi e nello specifico l'Oncologia medica fa un grande passo in avanti, primo traguardo per il raggiungimento di importanti obiettivi nel prossimo futuro. Una sfida nel campo della ricerca clinica e dell'innovazione farmacologica di cui beneficeranno in primo luogo i pazienti in fase terminale, migliorandone la qualità della vita e, in un'ottica di sistema, anche la sanità pubblica intercettando grandi flussi finanziari. In questo modo, i pazienti che entrano in contatto con la nostra struttura avranno la garanzia di processi clinici di grande qualità, sicuri e certificati». Tale certificazione, unica a livello nazionale, riguarda la prima fase di sperimentazione del farmaco su pazienti viventi, premiando i percorsi clinici e organizzativi delle migliori strutture Paese. Numerosi studi hanno dimostrato, infatti, che la crescente disponibilità di nuovi farmaci contro il tumore, sempre più potenti e selettivi, contribuisce concretamente all'incremento del tasso di sopravvivenza dei pazienti oncologici e all'aumento dell'aspettativa di vita della popolazione generale.



Sopra, Bordonaro, Bianco, Palese e Santonocito alla consegna della certificazione. A destra, un momento della festa di Natale al Dipartimento Materno-Infantile

«Nel corso del 2015 - ha specificato Bordonaro - sono stati ben 2000 gli interventi chirurgici all'interno del Dipartimento oncologico del Garibaldi-Nesima, contando 150 casi di tumori polmonari, 400 al colon-retto e 250 operazioni alla mammella. Con tale riconoscimento, l'Arnas Garibaldi completa la certificazione nell'ambito dell'Oncologia medica, che ho l'onore di dirigere, ponendoci a ruolo di capofila sul territorio, fiduciosa che le altre strutture regionali seguano lo stesso cammino». Dalla Sicilia orientale parte, quindi, una risposta concreta, capace di fornire al paziente una vera e propria piattaforma multidisciplinare, creando un sinergico percorso oncologico di assistenza e cura, che pone il Garibaldi tra il dodicesimo e il dodicesimo posto a livello nazionale per la lotta ai tumori. «Oggi - ha sottolineato Enzo Bianco - è un

giorno di grande gioia e orgoglio per tutta la città metropolitana di Catania. In quest'occasione, la parola d'ordine che mi viene in mente è "qualità", assolutamente indispensabile nel mondo della sanità, soprattutto per le patologie a carattere oncologico. Sono davvero felice che l'Arnas Garibaldi sia la prima in Italia a scegliere questo percorso di eccellenza, in un'ottica di sviluppo che, nei prossimi mesi, la vedrà protagonista anche in altre aree specialistiche». Il nuovo sistema, peraltro, permetterà all'azienda ospedaliera di incrementare anche la propria competitività su un particolare tipo di mercato, attirando l'attenzione di eventuali investitori anche a livello internazionale, particolarmente interessati all'offerta di cura e assistenza innovativa proveniente dalla città etnea.

IL NATALE AL GARIBALDI-NESIMA

Quasi duemila bambini in festa al Dipartimento Materno-Infantile

Ancora più bella delle edizioni precedenti, si è svolta anche quest'anno la festa dei pargolletti nati in ospedale nel corso dell'anno. Tra musica, mascotte, palloncini, panettoni e tanto divertimento, la manifestazione organizzata dal Dipartimento Materno-Infantile ha messo in archivio la sua tredicesima edizione, puntando sul valore della nascita e accendendo i riflettori su quella difficile questione della pace e dell'integrazione, anche attraverso il contributo dei rappresentanti locali delle più grandi religioni del pianeta, intervenuti con un toccante "dialogo per la pace". Il cospicuo numero di invitati, circa duemila bimbi arrivati in compagnia dei loro genitori, hanno ricevuto tantissimi gadget e la maglietta commemorativa dell'evento, partecipando in maniera attiva alla festa tra le magi, zampognari



e tanti papà Natale, anche per la gioia degli stessi operatori sanitari che li hanno aiutati a venire al mondo e assistiti con amore. Lo spettacolo ha contato numerose esibizioni, alcune delle quali davvero commoventi. Dopo l'accoglienza della banda musicale "Città di Scordia", diretta da Gino Calleri, l'evento ha visto la partecipazione dell'Accademia "Danse la vie" con il musical "Suite dello schiaccianoci" e la direzione artistica di Giusy Vittorino, oltre che l'esibizione della "Giovane Orchestra e coro" dell'Istituto comprensivo "Diaz-Manzoni", diretta da Melina Di Stefano, e dell'Associazione Italiana Persone Down, che ha proposto lo spettacolo "Disco fest" con la direzione di Anna Firarello. A condurre l'evento è stata Barbara Busà, farmacista della stessa struttura ospedaliera. Nel corso della festa, i piccoli protagonisti hanno anche potuto ritirare un simpatico attestato di nascita alla presenza del Sindaco di Catania, Enzo Bianco, che ha colto anche l'occasione per porgere agli intervenuti gli auguri di buone feste. Infine, a conclusione della giornata, sulle note delle musiche della banda musicale "Street band", il Direttore Generale dell'Arnas "Garibaldi", Giorgio Santonocito, e il Direttore del Dipartimento Materno-Infantile, Giuseppe Ettore, hanno ringraziato i genitori dei bambini, gli operatori sanitari e quanti ogni giorno, anche da volontari, si spendono all'interno della struttura sanitaria.

SCALO EUROPEO. QUASI OTTO MILIONI DI PASSEGGERI PER IL SESTO AEROPORTO ITALIANO

Fontanarossa la **PORTA** della Sicilia

Progetti e programmi del nuovo ad di Sac: 2^a pista e due nuovi terminal puntando al mercato europeo

Presidente Torrisi, il 2016 ha segnato un nuovo record superando i 7,8 milioni di passeggeri. Quali prospettive per il 2017?

«Abbiamo avuto una crescita importante nel corso del 2016, sfiorando il record di 8 milioni di passeggeri, siamo infatti a quota 7.890.000. Col tempo capiremo quanto questa crescita eccezionale sia legata a fattori congiunturali (come il declino di mete tradizionali del Mediterraneo) o effettivi, ovvero generate dalle nuove rotte delle compagnie aeree. Di certo lavoreremo a migliorare tutti quegli aspetti che rendono appetibile un aeroporto: dalle nuove compagnie ai maggiori e migliori servizi resi ai passeggeri. In tal senso colgo l'occasione per ringraziare il personale Sac Service addetto ai varchi che, con grande spirito di sacrificio e dedizione all'azienda, ha rinunciato alle ferie natalizie per garantire la migliore copertura del servizio ai varchi di sicurezza, su cui spesso, purtroppo, gravavano in passato spiacevoli episodi di assenteismo. Lo stato dell'arte che ho trovato al mio insediamento, in parte causato anche dai ritardi del cambio di governance di Sac, era infatti quello di un organico sotto-dimensionato per le esigenze dello scalo, peraltro in continua crescita: un'emergenza su cui siamo dovuti intervenire in corsa già a novembre,



NICO TORRISI, catanese, 45 anni, imprenditore, presidente regionale di Federalberghi e consigliere di Territorio (Sicilia) di Unicredit. È stato assessore regionale alle Infrastrutture; quindi presidente e ad di Sac Spa. Docente di organizzazione aziendale alla "S. Raffaele", consigliere del direttivo della Compagnia delle Opere.

prorogando il contratto degli stagionali, e poi alla vigilia di Natale».

Il 19% del traffico è diretto in Europa. Possiamo parlare di Fontanarossa come Hub per l'Europa?

«In realtà non è esatto, ma ci stiamo lavorando per ridurre la forbice, attualmente sbilanciata, fra voli domestici e internazionali. Puntiamo ad avere sempre più collegamenti con l'estero per favorire i flussi turistici da e per la Sicilia. Ma è necessario sviluppare quelle pre-condizioni, come l'interramento dei binari, che non dipendono da Sac. A seguire realizzeremo la seconda pista, più lunga dell'attuale, che consentirà la presenza di aerei più grandi».

Investimenti e progetti?

«Primo step sarà la ristrutturazione di Norma, progetto risultato fallimentare sotto il profilo economico e che entro l'estate del 2017 diventerà invece il Terminal C, destinato alle partenze Schengen: significa alleggerire di 500mila passeggeri l'anno il Terminal principale attualmente sotto pressione per i flussi consistenti e ormai stagionalizzati (a novembre abbiamo registrato +20% di passeggeri). Quindi avvieremo le gare per ristrutturare la "Morandi", la storica aerostazione di Fontanarossa pronta per la fine del 2019 come Terminal B. Nel frattempo rivedremo viabilità e parcheggi: con i



vigili urbani stiamo anche definendo un accordo per delimitare una zona a traffico controllato. Questi interventi sono inseriti nel piano quadriennale degli investimenti 2016-20 che contiamo di siglare al più presto con Enac, recuperando un nostro colpevole ritardo ereditato da precedenti gestioni nei confronti dell'Authority aeroportuale, e ricucendo un proficuo rapporto di collaborazione. Fra gli obiettivi, il potenziamento del comparto "non aviation", ovvero il rilancio delle aree commerciali con nuovi subconcessionari, ulteriori alternative per il food e soprattutto altre categorie merceologiche. Metteremo a frutto un comparto dal potenziale ancora inespresso (oggi solo il 20% del fatturato Sac) che garantisce nuove fonti di autofinanziamento».

Attualmente il 50% traffico internazionale è costituito dai voli per Malta, il 30% da quelli per Germania e Svizzera. Per il futuro?

«Oggi, tra voli annuali, stagionali e nuove rotte, abbiamo circa 70 destina-

zioni. Contiamo di aumentare i collegamenti in Europa e in generale i mercati a medio raggio: fra le novità del 2017 i voli diretti su Mosca, Casablanca, Katowice, Riga e Sofia e già da questo novembre Perugia e Trieste».

Cosa rappresenta Fontanarossa per la Sicilia?

«Di fatto è la porta d'ingresso per oltre 3,5 milioni di siciliani e per i turisti diretti in sette delle nove province dell'isola. Con il G7 del prossimo mese di maggio, evento che coincide con l'anniversario dei 70 anni di Fontanarossa (il cui primo volo fu proprio nel maggio del 1947) l'aeroporto di Catania darà il benvenuto in Sicilia ai grandi della terra. Per noi sarà una sfida stimolante: vogliamo farci trovare pronti e ci auguriamo che tutte le istituzioni coinvolte facciano la propria parte. Saranno necessari interventi strategici su viabilità e intermodalità perché, pur negli inevitabili disagi che un evento di questa portata comporterà per il territorio, le migliorie su strade e infrastrutture restino patrimonio del-

L'AEROSTAZIONE

La nuova struttura è stata inaugurata giusto dieci anni addietro e già si pensa ai due nuovi terminal. Nel maggio di 70 anni addietro il primo volo dallo scalo "Filippo Eredia" oggi ribattezzato "Vincenzo Bellini" è divenuto il sesto aeroporto d'Italia

La sfida. A maggio, in occasione del G7, l'aeroporto catanese ospiterà l'arrivo dei grandi della Terra

la comunità».

Quali sono i rapporti con gli aeroporti di Palermo e di Comiso?

«I rapporti con Palermo sono buoni, serviamo due bacini d'utenza differenti, quindi non esistono presupposti per essere competitors. Con Comiso i rapporti sono eccellenti: siamo un'unica famiglia, quella del sistema aeroportuale della Sicilia Orientale. In passato sono stato accusato di averne voluto accelerare l'apertura. Ma questa, personalmente, la considero una nota di merito. Dall'area iblea, poi, proviene anche la nostra presidente Daniela Baglieri, cui le sorti dello scalo, come a tutto il cda, stanno molto a cuore. Insieme stiamo sollecitando le compagnie aeree ad investire su entrambi gli scali».

Prezzi e collegamenti sono un handicap per la mobilità dei siciliani e delle merci.

«Di recente abbiamo avviato un proficuo dialogo con Alitalia nell'ambito di un tavolo istituzionale che vede la collaborazione dell'assessore regionale al Turismo e allo Sport, Anthony Barbagallo, e del sindaco di Catania Enzo Bianco. L'obiettivo condiviso è quello di sensibili riduzioni tariffarie per le categorie economicamente più deboli come studenti, sportivi e chi viaggia per ragioni di salute. Ci auguriamo poi che le recenti notizie delle difficoltà in cui si trova Alitalia non abbiano contraccolpi su Catania. Nel comparto merci purtroppo il trasporto aereo risulta ancora poco competitivo rispetto al gommato, che offre invece ampi margini di economie alle aziende. Ma sono in arrivo novità: siamo in trattative per ospitare a Fontanarossa la base logistica di un importante corriere internazionale che, per il trasporto merci, utilizzerebbe un proprio aereo con base a Catania.

SCREENING? SÌCURO

MAMMELLA, COLLO DELL'UTERO, COLON RETTO

 Asp
Catania
Screening

Numero Verde
800.894.007
numero riservato alla campagna di screening

CAMPAGNA INFORMATIVA
PER LA PREVENZIONE GRATUITA
DEL TUMORE PROMOSSA DA:



in collaborazione con



WWW.SCREENING.ASPCT.IT

IL COMUNE Interventi su scuole, ricettività, patrimonio culturale



La Giunta comunale di Licata, guidata dal sindaco Cambiano (in piedi al centro)

**ABUSIVISMO
EDILIZIO
PRIMO CITTADINO
SOTTO SCORTA**

**«Non sono
un eroe, ho solo
applicato la legge
e le sentenze»**

Angelo Cambiano è sindaco di Licata dal luglio del 2015 dopo aver vinto il ballottaggio con il competitor Pino Galanti. È stato eletto sindaco con tre liste civiche: Noi, Insieme e Per Licata. In questo anno e mezzo in cui guida la città, ha cambiato nove assessori. Il 27 settembre scorso ha azzerato la Giunta rinominando i nuovi assessori lo scorso 8 novembre, a distanza di quaranta giorni. Il sindaco di Licata è sotto scorta ormai da diversi mesi a seguito di due attentati incendiari subiti in altrettante residenze estive di proprietà del padre. Per la questione legata alle demolizioni degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune è finito al centro delle cronache nazionali. «Non mi considero un eroe, ma un sindaco che ha semplicemente applicato la legge rispettando delle sentenze passate in giudicato», il suo commento più ricorrente in relazione al tema dell'abusivismo edilizio che negli ultimi otto mesi ha notevolmente arroventato il clima in città. Il 13 ottobre aveva annunciato le proprie dimissioni salvo poi ritirarle con una conferenza stampa pochi giorni dopo.

Licata, l'Amministrazione guarda al futuro della città

Il 2016 è stato un anno complesso per Licata. L'avvio delle demolizioni degli immobili abusivi ha creato tensione e malcontento costringendo il sindaco Angelo Cambiano e il dirigente ai Lavori Pubblici, Ortega, ad una vita sotto scorta. Il maltempo dello scorso 19 novembre ha flagellato la città creando danni e devastazioni ma, malgrado questo, l'anno che volge al termine ha avuto aspetti da sottolineare.

Vari i punti toccati dal sindaco Angelo Cambiano in questo resoconto finale. «Ho deciso di continuare a guidare le sorti di questa città, di difendere il mio territorio. Continuerò a farlo pretendendo progetti, interventi e una attenzione particolare. Non ho chiesto e non chiederò nulla per me. Nessun interesse personale, perché il mio impegno va solo verso il raggiungimento del bene comune. Siamo impegnati in un continuo lavoro cercando di porre rimedio alla devastazione che ha subito Licata nel corso degli anni con relativo sperpero di denaro pubblico. Stiamo distruggendo canali interrati da oltre trenta anni».

Turismo

«Il complesso di attività portate avanti da questa Amministrazione contribuirà allo sviluppo di tutti quei fattori che si pongono quali volano dello sviluppo turistico, economico e sociale del territorio -

Demolizioni e maltempo hanno segnato il 2016 ma la Giunta comunale ha "varato" tanti progetti. Oggi Capodanno in piazza con la BandAdriatica

aggiunge il sindaco -. L'intento è quello di affiancare gli attori privati locali e territoriali per la definizione di rapporti sinergici perché si ritiene che, oggi più che mai, gli attori pubblici devono svolgere responsabilmente un ruolo attivo nel processo di promozione e gestione del territorio. Su questa linea di interventi si pongono le interlocuzioni tra questa Amministrazione, le strutture ricettive di Licata e la Thomas Cook, un colosso nel settore e uno dei gruppi leader nel mondo per il settore turistico, che ha deciso di spostare l'attenzione dei flussi turistici verso la costa europea del Mediterraneo: 10 voli a settimana arriveranno su Comiso, provenienti da Germania, Olanda, Regno Unito, Polonia, Belgio, Francia. L'area di Licata è stata assegnata a 4 mercati: Germania, Belgio, Olanda, Polonia con le strutture ricettive Eden Sikania, Falconara Charming, Serenuse Village, del gruppo Bluserena e

contrattualizzati circa 300 letti. Questa opportunità sarà sfruttata dalle 20 strutture dell'Associazione B&B e affini di Licata, B&B e Case Vacanze e il calendario che è già stato predisposto va da aprile ad ottobre e prevede la promozione sia delle zone del centro storico "Licata Centro Storico", che della zona costiera "Licata Mare". L'attenzione si sta rivolgendo anche ai city walk presso il centro storico di Licata, come richiesto da questa Amministrazione».

Edilizia scolastica

«Proseguono i lavori nella scuola dell'infanzia "Olimpia" - continua Cambiano -. Nei primi mesi del 2017 anche questa struttura verrà riconsegnata alla città e ai nostri bambini. In questi 18 mesi abbiamo lavorato portando avanti una progettualità che non era mai stata portata avanti nel nostro Comune. In meno di un anno abbi-

amo cantierato opere di edilizia scolastica per più di 3 milioni di euro. Gli asili nido Sant'Angelo (chiuso da otto anni) e San Giuseppe (chiuso da un anno) ristrutturati, adeguati ed ammodernati, sono stati restituiti alla collettività. Grande è stato l'impegno per realizzare questo progetto a cui la mia Amministrazione ha sempre tenuto. Ho sempre pensato che il grado di civiltà di una comunità deve misurarsi con la capacità di offrire servizi pensando alla collettività e in primis all'infanzia, ai ragazzi, ai giovani, alle donne e alle famiglie».

Beni culturali e valorizzazione del territorio

«Abbiamo riaperto dopo tantissimi anni il Museo archeologico. Il prezioso tesoretto della "Signora" è tornato definitivamente a Licata. Si tratta di un insieme di oggetti, collane, monili, anelli con castone, tutti in oro e finemente lavorati e di circa 400

monete d'argento rinvenuti nel corso delle diverse campagne di scavo ai piedi del Castel Sant'Angelo. Dopo più di un decennio di chiusura al culto, nei giorni scorsi la Chiesa di San Francesco è tornata ad essere visitabile e si possono ammirare le numerose opere d'arte che conserva. Ci tengo a ringraziare l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, la Prefettura, la Curia Arcivescovile di Agrigento e l'Università agli studi di Palermo, perché hanno fatto sì che si potesse concretizzare l'impegno di questa Amministrazione».

Le festività natalizie

«La magia del Natale - conclude il sindaco - sta coinvolgendo grandi e piccini e animando le vie cittadine con diverse iniziative che vanno dal "Mercato Urbano di Natale", alle sfilate dei gruppi Folk e degli Zampognari, ai concerti musicali. Natale è anche tornare a passeggiare e riappropriarsi del centro storico. Stasera ritornerà il Capodanno in piazza: protagonista il gruppo salentino BandAdriatica per festeggiare il nuovo anno all'insegna della pizzica, taranta e world music».



Il sindaco di Licata, Angelo Cambiano

**Il sindaco Angelo Cambiano: «Lavoriamo per migliorare la vita dei licatesi»
«Turismo, il 2017 sarà l'anno della svolta»**

È un sindaco Cambiano a tutto campo quello che parla al nostro giornale a fine anno. Quattro i temi trattati: bilancio, demolizioni, turismo e rifiuti.

Sindaco, si avvicina la discussione del Bilancio di previsione 2016 in Aula. Cosa si sente di dire al Consiglio comunale?

«Per il 2016 dovremmo aver rispettato i vincoli di finanza imposti dalla normativa sull'armonizzazione. Il nuovo bilancio contiene somme per progettazione, bonifica dall'amianto e randagismo oltre ad aver cercato di non ridurre i servizi per la collettività. Tutti conosciamo la grave situazione economico-finanziaria dell'Ente. Nel settembre 2015 ho comunicato la situazione dell'Ente con un disavanzo di 20 milioni di euro. Malgrado questa condizione debitoria grave abbiamo lavorato per rimettere in sesto i conti del Comune. Malgrado lo sfioramento del patto di stabilità, nel 2016 abbiamo programmato attività e iniziative cercando di non gravare sui cittadini. Abbiamo ridotto la spesa pubblica, per esempio destinando l'ufficio di collocamento in un locale comunale (quello di contrada Olivastro) mentre prima pagavamo 40mila euro di affitto annui per un edificio privato».

Demolizioni, come prevede sarà il 2017?

«Questo è un tema spinoso per due ordini di ragioni:

uno, perché è stato fatto passare il messaggio che demolire immobili abusivi con sentenze passate in giudicato sia una scelta politica e così non è. L'altro, per l'assenza di prese di posizioni della politica tutta: ci tengo a riportare il mio stato d'animo che è quello di un sindaco che si vede addebitare responsabilità degli ultimi trenta anni su ciò che non è stato fatto sull'abusivismo edilizio. È un obbligo di legge inserire somme in bilancio per gli immobili acquisiti al patrimonio comunale. Non è un piacere demolire, ma la politica dovrebbe assumersi le proprie responsabilità intervenendo su un argomento che necessita di attenzione. Si sta intervenendo tardi su sentenze di trent'anni».

Gestione Rifiuti, house o affidamento esterno?

«Siamo in ritardo sulla programmazione prefissata. La nostra idea rimane quella che la gestione in house porti dei benefici alla collettività. Idea avallata da relazioni e studi tecnici competenti. A febbraio eravamo pronti per procedere alla gestione in house ma alcuni consiglieri comunali hanno revocato la precedente proposta di delibera cambiando repentinamente idea e votando per l'esternalizzazione malgrado un parere negativo dei revisori dei conti e del dirigente Finanze. Dopo l'ordinanza 6Rif, anche la Srr ha valutato che per Licata la scelta più conveniente e più efficiente è

quella della gestione in house, ma anche lì la procedura non è stata portata avanti. Qualche mese fa abbiamo deciso di uscire dalla gestione fallimentare della Dedalo Ambiente e a parità di servizio (scadente) oggi c'è un risparmio di 100mila euro al mese».

Chiudiamo con il turismo, che prospettive vede per la città nel 2017?

«Credo che il nuovo anno possa essere quello della svolta per il settore turistico licatese. C'è fermento. Registriamo l'interessamento per il nostro territorio di tour operator mondiali che si avvicinano per la ricchezza e la bellezza delle nostre coste. Nel 2017 verranno realizzate diverse strutture ricettive medio-piccole che andranno ad incrementare la nostra capacità ricettiva. L'aspetto più importante è l'intesa raggiunta con Thomas Cook, colosso del turismo che ha già contemplato un operativo voli sull'aeroporto di Comiso assegnando Licata a quattro mercati importanti. Ragion per cui nel 2017 ospiteremo 450/500 turisti a settimana nelle nostre strutture ricettive e si sta programmando un city-walk per far apprezzare le bellezze e le ricchezze del nostro territorio. Sappiamo che c'è tanto da fare a livello di decoro della città ma stiamo lavorando su diversi fronti per migliorare le condizioni e la qualità della vita dei licatesi».

UOMINI E NUMERI. IN MAGGIORANZA GIOVANI ANIMATI DALLA VOLONTÀ DI INTEGRARSI

Se l'immigrato diventa una **RISORSA**

I nuovi italiani sono l'8,3% della popolazione ma producono l'8,8% del reddito nazionale

NINO ARENA

Gli immigrati sono tanti, anzi troppi? Li mandiamo via perché non ci servono? Liberiamo posti di lavoro per gli italiani? Sono tutti delinquenti e prostitute?

C'è un modo per rispondere a domande che, se poste in questi termini, lasciano trasparire la vena xenofoba che attraversa il nostro Paese: noi da una parte, loro dall'altra. Un apartheid di fatto in cui si pretende l'esclusiva delle scelte e del benessere che, invece, sono beni indivisibili. Tant'è che spesso affidiamo loro ciò che abbiamo di più caro: genitori e figli. E già questa è una risposta. Un'altra arriva dall'aggiornamento del decreto flussi 2016: poco più di dieci giorni fa il ministero dell'Interno ha sbloccato anche le 877 "posizioni residue": in altre parole, non essendo abbastanza italiani disponibili per alcuni lavori (il decreto flussi è stato emanato in febbraio), bisogna far venire qualcuno da fuori. Un altro modo per rispondere viene dalla Fondazione Leone Moressa che, nel suo rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, rileva che il Pil prodotto dagli stranieri nel nostro Paese è pari



GLI ARRIVI DAL MARE Sono stati 13.740 i migranti arrivati per mare in Italia nel mese di novembre, di cui «la maggior parte cittadini di Nigeria e Guinea». Lo ha reso noto Frontex, osservando che la cifra è «la metà» degli arrivi di ottobre, ma più di quattro volte maggiore di novembre 2015.

a 127 miliardi di euro, di poco inferiore al fatturato (136 miliardi, ma sbilanciati verso gli Usa) della Fiat. Se fossero un'azienda, i nuovi italiani sarebbero la venticinquesima al mondo. E ancora: il pianeta immigrazione produce 11 miliardi di contributi previdenziali ogni anno, 7 miliardi di Irpef e pesa per il 2% sulla spesa pubblica italiana. Non è nemmeno possibile immaginare di dover rinunciare a questa ricchezza pari all'8,8% del Pil, ci condanneremmo a un debito pubblico maggiore e una minore capacità di resistere alla crisi, peraltro endemica nella nostra Sicilia. Quella ricchezza è prodotta, bene sottolinearlo, da chi crede, ancora più di noi, nella necessità di creare una comunità inclusiva, in cui il discrimine non siano i passaporti, ma i comportamenti.

Per lanciare uno scandaglio in questo mondo occorre portare all'attenzione altri numeri. L'Istat ha certificato che nel nostro Paese, al primo gennaio 2016, vivevano 5.026.153 stranieri, l'8,3% della popolazione totale (60.665.55 di individui). In grande maggioranza si tratta di giovani e già per questo preziosi e creativi. Nel 2016, è sempre l'Istat a parlare, gli italiani in età lavorativa rappresentavano



I dati. In Sicilia 183.192 stranieri, la comunità più folta in 8 province su 9 è quella romena

(111mila), Francia (106mila) e Regno Unito (126mila). Tra coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2015, il 20% era precedentemente cittadino albanese e il 18% marocchino, ovvero apparteneva a due comunità straniere di più antico insediamento in Italia.

Per capire se siano pochi o molti o troppi guardiamo alle quote di immigrati dei 35 Paesi dell'Ocse, dove l'Italia, con il suo 8,3% si situa al ventesimo posto, al di sotto della media che sfiora il 13%, naturalmente dietro Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna, Inghilterra.

In Sicilia risiedono 183.192 nuovi italiani, 116.607 extracomunitari e 66.585 provenienti da Paesi Ue; le donne sono il 48% e gli uomini il 52%. La comunità rumena è la più numerosa in otto province, a eccezione di Ragusa dove prevalgono i tunisini. A Palermo e provincia gli immigrati sono 36.980, a Catania 33.980, Messina 28.136, Ragusa 25.744, Trapani 18.187, Agrigento 14.450, Siracusa 14.346, Caltanissetta 8.484, Enna 3.431. Presenze essenziali che consentono di reggere l'urto della crisi a settori vitali per la nostra economia, come l'agricoltura, la pesca, il turismo. Anche nella nostra isola il numero dei minori è andato via via aumentando fino ad arrivare agli odierni 24.387 ragazzi e ragazze che, assieme ai nostri figli, frequentano scuole, università, campi di calcio, oratori e discoteche. A conferma di un radicamento sempre più forte e di una normalità silenziosa e "scandalosa" del vivere insieme che resta, a dispetto dei numerosi tentativi di distruggerla, la misura della nostra civiltà.

il 63,2%, mentre tra gli stranieri la quota raggiunge il 78,1%. Al contrario, gli italiani anziani costituiscono il 23,4% della popolazione, mentre tra i nuovi italiani appena il 3% ha superato il sessantacinquesimo anno di età. Importante il loro peso economico.

L'incremento nel corso degli anni dei residenti nel nostro Paese è dovuto sia a un saldo migratorio positivo tra immigrati ed emigrati, sia a un saldo naturale positivo tra nati e morti. Nonostante questo, però gli arrivi di immigrati stranieri dall'estero sono in calo da alcuni anni (da 530.456 nel corso del

2007 a 250.026 nel corso del 2015), ma il loro numero complessivo resta superiore agli stranieri emigrati. Sono in costante aumento le acquisizioni di cittadinanza, a dimostrare la voglia di comunità e la speranza nel futuro che anima chi viene da fuori scommettendo su questo Paese: da 4.158 nel 1991, a 10.401 nel 2001, a 65.383 nel 2012, fino a 178.035 nel 2015 (+37% rispetto al 2014). Di contro, nel 2014, le acquisizioni di cittadinanza in Italia (129mila) sono state, in numeri assoluti, meno che in Spagna (206mila) ma in linea con quelle registrate in Germania

L'Onu, a inizio dicembre, ha elogiato l'Italia per i soccorsi in mare, ma si è detta preoccupata della prevalenza del discorso razzista, la presenza di stereotipi negativi verso immigrati, musulmani, africani e delle comunità Rom, Sinti e Camminanti

ECCELLENZE SICILIANE I progetti dei Laboratori del Sud a 40 anni dalla fondazione

«La ricerca volano dell'economia»

Anno importante, il 2016, per i Laboratori Nazionali del Sud, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare che lo scorso maggio hanno compiuto 40 anni dalla fondazione. Gli esperti di mezzo mondo ci invidiano questo centro di eccellenza della fisica italiana, impegnato in importanti progetti internazionali, come l'osservatorio sottomarino per neutrini Km3net, e il progetto Catania per il trattamento dei tumori dell'occhio con la protonterapia. A dirigere l'istituto c'è un catanese *doc*, il dott. **Giacomo Cuttone** che, prima di completare il suo secondo ed ultimo mandato, è impegnato in un continuo sforzo di divulgazione delle attività dell'Istituto, per far conoscere a catanesi e siciliani cosa fanno - ogni giorno - le circa 130 persone a cui vanno aggiunti un centinaio di ricercatori associati, assegnisti di ricerca, dottorandi, borsisti e laureandi che lavorano all'interno della struttura di via Santa Sofia.

Quali sono le attività principali dell'Istituto dott. Cuttone?

«I Lns sono nati come un laboratorio dedicato alla fisica nucleare grazie alla presenza dei suoi 2 acceleratori di particelle (il Tandem ed il ciclotrone superconduttore). Nei suoi 40 anni di storia l'ambito della ricerca si è ampliato alla fisica astroparticellare grazie al grande progetto europeo Km3NeT e alle applicazioni della fisica nucleare in altri campi della scienza come la medicina, biologia, radiobiologia, biologia marina, beni culturali, informatica ed elettronica».

Molti catanesi e siciliani sono convinti che i vostri studi siano pura teoria. Cosa risponde?

«La fisica nucleare ed astroparticellare sicuramente rappresentano i settori più avanzati della ricerca di base per meglio comprendere l'universo, la natura che circonda, il nostro mondo. Chi non ci conosce può pensare che i nostri studi siano di tipo puramente speculativo; in realtà la nostra ricerca è un'occasione unica per la crescita tecnologica con immediati impatti sulla nostra vita e sullo sviluppo sociale ed economico della nostra Isola».

Cioè?

«Attraverso la ricerca scientifica di punta e di elevatissimo valore internazionale che facciamo ai Lns,



Il direttore dei Lns dott. Giacomo Cuttone

Fisica. «I nostri studi sono una *chance* unica per lo sviluppo e la tecnologia della regione»

si creano condizioni uniche per lo sfruttamento dei risultati in campo industriale, sociale ed economico. La presenza dei Laboratori Pmi ha già permesso lo sviluppo di un sistema di Pmi ad spesso ad elevato contenuto tecnologico che hanno trovato nuove occasioni di mercato e di imprenditoria non solo in Sicilia ma anche a livello internazionale. Le nostre ricerche spesso svolte in collaborazione con il nostro ateneo e con i principali enti di ricerca nazionali (Cnr, Ingv, Inaf, Ispra) ed internazionali stanno portando ad una diversa valorizzazione del nostro patrimonio naturale, come il Mar Mediterraneo ed allo sviluppo di sinergie uniche nel campo della medicina, biologia e dei beni culturali. Tutto questo pone Catania e la Si-

cilia al centro di programmi ed attività di eccellenza scientifica a livello nazionale, europeo ed internazionale, riuscendo a dare un'immagine diversa, nuova ed efficiente della nostra realtà regionale».

A cosa state lavorando in questo momento?

«Le nostre attività di punta sono nel campo della fisica astroparticellare Km3NeT che sta realizzando il più grande telescopio sottomarino al mondo, 100 km ad est di Portopalo di Capopassero, per la rivelazione di neutrini di altissima energia con l'obiettivo di studiare l'origine e la evoluzione dell'universo. Una altra attività scientifica di punta è sicuramente rappresentata dal progetto Numex per lo studio delle caratteristiche fisiche dei neutrini basato sull'utilizzo

del nostro Ciclotrone Superconduttore e dello spettrometro magnetico Magnex. Inoltre grazie ad un altro grande rivelatore installato ai Lns, Chimera, si studieranno le proprietà fisiche estreme della materia nucleare nella sua transizione di fase da liquido a gas. I Lns sono ormai da anni un laboratorio internazionale di punta nel campo della Astrofisica Nucleare, per studiare le reazioni nucleari di bassa energia che regolano il funzionamento delle stelle, e nel campo della fisica nucleare applicata alla medicina, con il laboratorio Catania, che ha permesso a pazienti affetti da melanomi di essere curati per la prima volta in Italia nel 2002, proprio qui ai Lns con fasci di protoni (pronterapia). Il Laboratorio ha anche sviluppato, in collaborazione con Cnr, metodi unici a livello internazionale nel campo dello studio dei beni culturali con tecniche nucleari non distruttive».

Quali sono progetti che avete in cantiere per i prossimi anni?

«Stiamo intensamente lavorando a programmi per il miglioramento dei nostri acceleratori e più in generale dei nostri laboratori visti come una infrastruttura di ricerca internazionale. Continueremo a partecipare a grandi imprese europee come Ess a Lund in Svezia e Eli a Praga nella Repubblica Ceca, dove in posizione di leadership scientifica e tecnologia mettiamo a disposizione la nostra eccellenza scientifica nel campo delle sorgenti ioniche ad altissima intensità e nel campo della protonterapia».

Cosa vi ha detto l'ex ministro Boschi che pochissimo tempo fa ha visitato i Laboratori.

«Ha fatto notare che i risultati fin qui ottenuti, pur se già di assoluto valore scientifico, sono da considerarsi straordinari nel contesto siciliano».

C'è qualcosa che chiede alla politica sia a livello comunale sia regionale

«La ricerca, se porta alla creazione di grandi infrastrutture, può essere un volano unico e nuovo per lo sviluppo della nostra città e regione».

Sente vicine le istituzioni, come si dice, politica, burocrazia, mondo scientifico, accademico, economia.

«Il nostro modello di sviluppo si è basato da sempre su una sinergia fra ricerca, accademia e mondo della economia. Stiamo adesso lavorando per essere sempre più vicini alle istituzioni (politica e burocrazia) affinché possano conoscerci sempre di più; un'infrastruttura come la nostra, deve vivere in una dimensione europea, per questo il riconoscimento della politica nazionale e regionale è un passo fondamentale, soprattutto per poterci continuamente migliorare. Vogliamo fare di più e, vogliamo farlo, proprio qui a Catania».

TEATRO STABILE

TEATRO STABILE CATANIA

STAGIONE 2016/17



whiteplus.it

Christmas Free Card

Regala e regalati la "Christmas Free Card". Un dono di Natale che dura tutto l'anno.

Un regalo da fare a te stesso e alle persone che, come te, amano il teatro. Un pacchetto di ingressi da utilizzare liberamente in un'unica o più soluzioni. La possibilità di andare a teatro quando vuoi e con chi vuoi. La libertà di presentarti al botteghino da solo o in compagnia.

Il piacere di vedere e rivedere i tuoi attori e autori preferiti ad un prezzo certo e fisso, 15 euro ad ingresso.

Con la possibilità di personalizzare ulteriormente il tuo pacchetto in base alle tue esigenze.

Questo e tanto altro ti offre la **"Christmas Free Card"** pensata per il tuo Natale, però senza scadenza. La puoi acquistare subito, ma la troverai anche nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, per accompagnarti lungo tutta la stagione teatrale.

La Card è disponibile in 5 diverse versioni:

2 ingressi	€ 30,00
4 ingressi	€ 60,00
6 ingressi	€ 90,00
8 ingressi	€ 120,00
10 ingressi	€ 150,00

Per ulteriori informazioni
www.teatrostabilecatania.it.
 Il botteghino sarà aperto
 tutti i giorni compresa la domenica
 alle h. 10.00 alle h. 19.00

Via G. Fava 35, Catania
 tel. +39 095 731 08 56 (botteghino)
 tel. +39 095 731 08 88 (informazioni)
abbonati@teatrostabilecatania.it
info@teatrostabilecatania.it

www.teatrostabilecatania.it

LE PRIMAVERE ARABE. LE SPERANZE E I TRADIMENTI DELLA RIVOLUZIONE DOLCE

Dopo 6 anni dalla rivolta dei Gelsomini ecco cosa è cambiato nell'area tra il Nord Africa e il Medio Oriente



LA PRIMAVERA ARABA

Col termine «Primavera araba» si indica una serie di proteste ed agitazioni cominciate tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011. I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse sono la Tunisia, l'Egitto, la Siria, la Libia, lo Yemen, l'Algeria, l'Iraq, il Bahrein, la Giordania e Gibuti. Le proteste cominciarono il 18 dicembre 2010 quando il tunisino Mohamed Bouazizi si diede fuoco per protestare contro i maltrattamenti subiti dalla polizia. Il gesto innescò la cosiddetta Rivoluzione dei gelsomini che si propagò ad altri Paesi del mondo arabo e della regione del Nord Africa.

Il MEDITERRANEO in fiamme

Il movimento avviato in Tunisia nel dicembre 2010 nel nome della libertà è sfociato in una guerra interna all'Islam



SAMIR KHALIL SAMIR (Il Cairo, 1938) è un gesuita, filosofo, teologo, orientalista, islamista, siriacista e studioso di lingue semitiche. Dal 1986 vive in Libano. Insegna all'Université Saint-Joseph di Beirut, specializzata nello studio della teologia cristiana e dell'islamistica, e al Pontificio Istituto Orientale di Roma. A Beirut ha fondato l'Istituto CEDRAC (Centre de Documentation e de Recherches Arabes Chrétiennes), che raduna il retaggio letterario arabo-cristiano nel Vicino Oriente. È anche professore nel Pontificio Istituto Orientale di Roma e nel Centre Sèvres (Facoltà gesuita di teologia e filosofia) di Parigi. È autore di oltre 60 libri e di più di 1500 articoli.

ANDREA GAGLIARDUCCI

Un conflitto tutto interno all'Islam, una lotta tra sunniti e sciiti che tocca l'Occidente, ma che non fa della guerra all'occidente la primaria ragione di essere.

Padre Samir Khalil Samir, egiziano, gesuita, esperto di mondo islamico, traccia con la Sicilia una analisi e un bilancio dei risultati della Primavera Araba a cinque anni dall'inizio dei moti che scossero l'area Mediterranea, dal Nord Africa al Medio Oriente.

Può descrivere la situazione oggi nei Paesi interessati dalla "Primavera Araba"?

Si tratta di un movimento iniziato più di 5 anni fa in Tunisia, che ha toccato il 25 gennaio 2011 l'Egitto e che poi è arrivato anche altrove, fino in Siria, dove ha preso la forma di uno scontro con il governo. Il processo è stato diverso in ogni Paese, ma ovunque il popolo ha voluto dare un segnale, dire "basta" e rivendicare una vera democrazia nei loro Paesi. Dappertutto c'erano dittatori, in maniera diversa.

E cosa stiamo vivendo oggi?

Quello che viviamo in Iraq, Siria e in altri Paesi mostra il progresso di una tendenza islamistica radicale che viene dall'Arabia Saudita, dal Qatar, in generale dei Paesi che hanno adottato una linea estremista dell'Islam. C'è il salafismo, ma soprattutto il wahhabismo, che è quello tipico dell'Arabia Saudita. È l'ideologia di un certo Abd al-Wahhab, che alla fine del Settecento pensò di imporre l'Islam del VII secolo. È questo movimento di estremismo che ci ha portato a vivere la crisi più forte del mondo islamico di questo secolo. Non c'è mai stata una crisi di questo tipo all'interno dell'Islam. Prima, fino a poco più della metà del secolo scorso, c'era un Islam ragionevole, che si adattava alla situazione moder-

na.

È stata questa ondata di estremismo che ha trasformato tutta l'area mediterranea?

L'ondata ha toccato più che il Mediterraneo i Paesi Arabi. Anche la Turchia ha approfittato di questo movimento e l'Africa con Boko Haram. Così abbiamo oggi una combinazione di dittatori islamizzati. Ma la cosa peggiore è rappresentata dall'ISIS, l'autoproclamato Stato Islamico, che combina il terrore con una visione islamistica positiva. Una visione che nessun musulmano di buon senso accetta.

Perché l'ISIS è così diverso?

L'acronimo DAESH arabo è ben tradotto con ISIS, Stato Islamico dell'Iraq e della Siria. E ogni parola ha un peso e un significato in questo acronimo, così come il nome che si è voluto dare il leader di questo movimento, Abu Bakr al-Baghdadi, ovvero Abu Bakr come il primo califfo dopo Maometto, e al Baghdadi, di Baghdad. L'ISIS vuole rifare il califfato (un titolo caduto con la rivoluzione di Ataturk nel 1923), e in particolare il Califfato di Baghdad, che c'è stato dal 750 al 1258. E l'acronimo parla chiaramente di Iraq e Siria, perché in questi due Paesi il governo è sciita, mentre in Egitto, in Giordania, anche altrove, è sunnita. Si tratta di una guerra organizzata dai sunniti contro gli sciiti, per rovesciarli. E gli sciiti sono essenzialmente l'Iran (80%), Hezbollah in Libano, gli Alawiti in Siria, anche gli attacchi nello Yemen derivano dal fatto che nello Yemen

sono sciiti per il 55 per cento.

Quindi la crisi è una crisi tutta interna al mondo islamico?

Sì. Non si tratta, in primo luogo, di un movimento contro l'Occidente. Il movimento colpisce l'Occidente passante, ma non è lo scopo. Lo scopo è interno all'Islam. È la crisi del radicalismo dell'Islam, la più forte crisi interna che l'Islam ha avuto.

Questa crisi ha creato anche una serie di rifugiati, profughi, migranti, che si sono riversati in Europa e che creano una sorta di ghetti. Come si può vincere la sfida dell'integrazione?

Questo è un grosso problema che l'Occidente non ha affrontato finora. Non basta accogliere le persone. I rifugiati che arrivano si sentono persi culturalmente e materialmente, ed è facile vengano presi da estremisti. Integrare una persona presuppone un lavoro di educazione, perché senza essa l'immigrato rimarrà ai margini della società. Tanto più se si tratta di immigrati musulmani, e lo dico senza voler essere razzista. Perché l'Islam non è solo una spiritualità. È un movimento integrale, il più integrale che possa esistere. È religioso, è politico, è economico, è militare, è culturale. Quando un immigrato musulmano arriva in Europa, non capisce un sistema che separa religione dalla vita politica, che considera uomo o donna alla pari. Il grande lavoro che va fatto è quello dell'educazione. Anche perché, rispetto a cinquanta anni fa, il mu-

slmano che arriva in Europa si sente padrone. E lo dobbiamo alla propaganda radicale del wahhabismo, portata avanti attraverso finanziamenti ingenti.

Quali sono le sue speranze?

Per prima cosa, dobbiamo fermare il terrorismo. Deve essere chiaro che la popolazione ha maggiore peso dei soldi. Anche vendere armi non è una cosa neutra. Ma va cambiata tutta la mentalità, tutto il sistema educativo islamico. Non c'è solo l'università di al-Azhar, ci sono tutta una serie di scuole coraniche aperte ovunque, sempre attraverso i finanziamenti sauditi. Gli intellettuali sanno che si deve cambiare sistema, lo chiedono con forza. E il presidente egiziano al-Sisi, nel dicembre 2014, ha detto che c'è bisogno di una rivoluzione dentro l'Islam. Ci fu un applauso formidabile. Ma due anni dopo, gli imam si formano sugli stessi testi, che sono testi risalenti al Medioevo, e che molti intellettuali considerano una assurdità. Vogliono prendere i principi del VII secolo e portarli nel XXI secolo, accettando però del XXI secolo tutta la parte più deteriorata. Così abbiamo da una parte le spose bambine (sull'esempio di Maometto, che ebbe Aisha, di soli 8 anni, tra le sue predilette) e dall'altro lo sfruttamento sessuale. L'Islam ha bisogno di una rivoluzione etica.

E i cristiani cosa possono fare?

Noi cristiani abbiamo un dovere di amicizia. Penso che più di tutti abbiamo il Vangelo che ci illumina. Mai nel Vangelo troverai una violenza. C'è l'anti-violenza. Al limite, la violenza presa su se stessi. Cristo ti insegna che se uno ti dà uno schiaffo, porgi l'altra guancia. La vera rivoluzione del Vangelo è questa. E non la vogliamo tramettere per battezzare il musulmano, ma per battezzare il cuore. Il Corano invece include la parte politica, e quella rovina la fede.

Il gesuita egiziano Khalil Samir analizza la realtà dei Paesi arabi oggi

«L'Occidente deve imparare che integrare presuppone un lavoro educativo»

UGL CATANIA Il segretario generale Musumeci: «Svolta nel segno della continuità»

«Il 2017 dovrà essere l'anno del fare»

È tempo di bilanci di fine anno anche per la segreteria provinciale della Ugl catanese, che in questo 2016 ha vissuto una nuova tappa storica con la celebrazione, nel mese di aprile, del congresso della Utl che ha sancito l'elezione del nuovo segretario generale Giovanni Musumeci. Una svolta nata nel segno della continuità, con un accenno rispetto ad un cambio di passo ormai ritenuto necessario, che nel 2017 subirà una maggiore accelerazione per consentire all'organizzazione sindacale di viaggiare a pari passo con l'esponentiale crescita di iscritti, registrata in particolare negli ultimi mesi. Il tutto in un contesto, come quello della

città metropolitana di Catania, che continua a rimanere complicato nonostante timidi accenni di ripresa evidenziati da alcune classifiche nazionali.

«Tra le città italiane, Catania è tra quelle che stanno continuando a soffrire maggiormente la scarsa incidenza politica e amministrativa delle istituzioni governative nazionali, regionali e locali - fa notare Musumeci -. Una latitanza istituzionale che si traduce soprattutto nella costante mortificazione della dignità lavorativa e sociale della persona e nella sempre più accentuata distanza siderale che si è venuta a creare tra le stesse istituzioni e la cittadinanza, anche nella cura del bene comune. L'anno che sta per concludersi è

stato costellato da battaglie e vertenze che hanno visto la Ugl protagonista in difesa dei lavoratori, vittime di soprusi e licenziamenti. Clamorosa è la vicenda, purtroppo ancora aperta, dei 19 esuberanti dichiarati dal "Centro catanese di medicina e chirurgia", così come hanno dell'incredibile le storie dei due dirigenti del sindacato cacciati dalle rispettive aziende dove lavoravano. Tra queste anche le varie questioni aperte per i cambi d'appalto, per le crisi aziendali, ma anche per la rivendicazione delle legittime aspettative dei lavoratori principalmente per l'erogazione degli stipendi. Un'azione portata avanti con uno sguardo posto contemporaneamente sugli aspetti sociali e civici, con fre-

quenti richieste a Comune e Regione di intervenire sulla zona industriale, sulle infrastrutture, sui trasporti. Vorrei anche sottolineare due aspetti positivi di questi primi mesi alla guida del sindacato - continua Musumeci -. Uno è il rapporto di collaborazione che si è venuto a creare con Cgil, Cisl e Uil, l'altro è l'avvio di un percorso che ci porterà presto ad un potenziamento dei servizi all'utenza ovvero il Caf e il patronato». Intanto, «In attesa che il 2017 porti le novità auspicate - aggiunge Musumeci - è tempo di rivolgere alla nostra città un augurio di speranza affinché il nuovo anno possa essere contraddistinto dalla concretezza, lasciando finalmente alle spalle



Il segretario generale territoriale Giovanni Musumeci

il fiume di parole e di promesse che purtroppo hanno caratterizzato questi ultimi anni. È arrivato il tempo del fare e noi come Ugl - conclude il leader sindacale - siamo pronti a lavorare per contribuire a porre fine alla costante mortificazione del lavoro e della società».

EVENTI. LA PERLA DELLA JONIO A MAGGIO SARÀ AL CENTRO DELL'ATTENZIONE MONDIALE

TAORMINA si rifà il look per ospitare il G7

Interventi per oltre 47 milioni di euro per blindare la città e predisporre l'accoglienza

MAURO ROMANO

La "Perla dello Jonio" sarà quest'anno la capitale mondiale del "Made in Sicily". L'appuntamento è ovviamente quello del 26-27 maggio prossimo che la vedrà sede del G7. Un momento questo per il quale tante sono le iniziative in cantiere. Si è parlato, a lungo, di questa iniziativa ed adesso si farà sul serio. Sono stati promessi al sindaco di Taormina, Eligio Giardina, milioni di euro per effettuare interventi strutturali relativi all'evento. Tra le opere da realizzare si trovano due elipiste, ripristino Palazzo dei Congressi e interventi di organizzativo generale al Teatro Antico, che potrebbe essere palcoscenico di un concerto di benvenuto. Tutto per preparare un evento durante il quale la bandiera siciliana riuscirà a sventolare sotto vari aspetti per far fare bella figura al "tricolore".

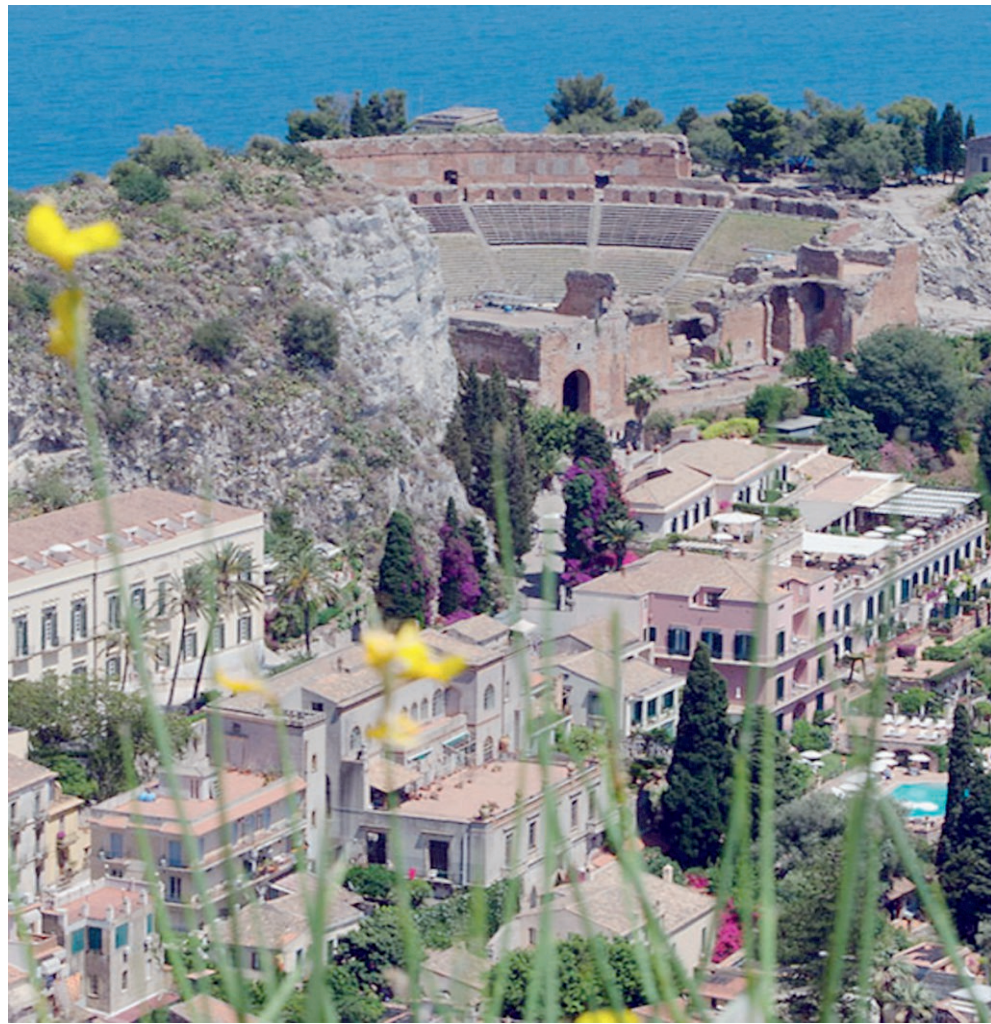
"Gli albergatori sono pronti - ha affermato il presidente degli industriali dell'ospitalità, Italo Mennella - stiamo concordando, ad esempio, con l'assessorato regionale al Turismo di accogliere i "grandi della terra" con catering in cui saranno offerti prodotti realmente tutti "Born in Sicily". Insomma si tratterà di una grande vetrina internazionale dalla quale ci attendiamo molto dal punto di vista della promozione di Taormina e tutta la Si-



TAORMINA ha 11.086 abitanti. È uno dei centri turistici internazionali di maggiore rilievo della Sicilia, conosciuta per il suo paesaggio naturale, le bellezze marine e i suoi monumenti storici ed è stata un'importante meta del Grand Tour. Taormina è stata una delle principali destinazioni turistiche dal XIX secolo in Europa.

cilia che dovrebbe ricadere anche dopo l'evento in se stesso".

Un incontro mondiale questo la cui durata sarà solo di 48 ore ma i cui preparativi inizieranno, sotto la grande organizzazione del commissario indicato, Riccardo Carpino, probabilmente già dalle giornate immediatamente dopo l'Epifania. Ed intanto è iniziato, da settimane, anche il censimento delle abitazioni del centro storico. La guardia di finanza chiede anche i dati catastali degli immobili per avere il quadro della situazione in caso di emergenza che si spera non avvenga mai. Il tutto per far andare "Donald Trump e compagni"...in convento visto che gli appuntamenti operativi previsti si svolgeranno all'hotel San Domenico, ex dimora, appunto, dei frati adesso, invece, albergo storico di lusso. E il "platinato" presidente è atteso a bordo di uno degli elicotteri che "a sciame" arriveranno, forse, nella zona del cosiddetto piano porto, la spianata dove un tempo atterravano le "cicogne", aerei leggeri di ricognizione della seconda guerra mondiale. Si ipotizza anche una portaerei in arrivo a largo di Capo Taormina che dovrebbe essere il baluardo, per rendere sicuro il soggiorno del presidente americano, ospite graditissimo anche assieme all'amico Vladimir Putin, se il G7 dovesse diventare G8.



"In questo caso - conclude Mennella, che pensa già alla grande promozione di Taormina grazie all'evento - l'impatto mediatico potrebbe essere, addirittura triplicato".

In questi giorni, nel frattempo, è stato molto preoccupato il sindaco, Eligio Giardina, che ha anche contattato la segreteria del sottosegretario di Stato alla presidenza del consiglio, Maria Elena Boschi, per avere rassicurazioni sull'organizzazione della due giorni internazionale. Si conta, ai grandi livelli, di avere tutto pronto a puntino in soli tre mesi, come da modello "Expò di Milano". Ma le aspettative su questo evento, se tutto dovesse andare per il verso giusto, sono tante anche per il "dopo G7".

"Taormina si aspetta - dice il sindaco - una visibilità internazionale, riferita alle bellezze paesaggistiche, eno-

gastronomiche ed al clima. Tutte caratteristiche più note in Europa, ma che adesso si affacceranno in tutto il mondo. Il nostro centro è abituato ad eventi di rilevanza nazionale ed internazionale. La città è, dunque, ben predisposta ad affrontare sacrifici nella gestione del quotidiano anche perché si è convinti che l'indotto, a breve e medio termine, compenserà lo sforzo richiesto. Nella Legge di Stabilità sono già stati inseriti 45 milioni di euro del ministero dell'Economia da trasferire, appunto, alla presidenza del consiglio dei ministri. Siamo stati, comunque, per certi versi svantaggiati dal susseguirsi di terremoti sia reali che politici, ma confidiamo che, alla fine, ciò che dovrà essere fatto lo sarà".

Taormina dovrà accogliere almeno sei mila uomini di sicurezza ed uno stuolo di altrettante migliaia di gior-

STRUTTURE.

Tra le opere da realizzare due elipiste e il ripristino del palazzo dei Congressi. Tutti gli appuntamenti operativi si svolgeranno all'Hotel San Domenico. Per due giorni la città sarà «zona rossa» e dunque vietata ai turisti

Blindati. Spostamenti minimi e lavori concentrati in un unico albergo per garantire la sicurezza dei leader

nalisti accreditati, cuochi ed operai, tutti in attività per i trattati. Taormina attende, infine il "grand maquillage G7" da 32 milioni 150 mila euro. Esistono, intatti, due tranches di interventi. La prima delle opere "indispensabili" è da 14 milioni 700 mila euro. Per questa fase il Comune avrà presto a disposizione addirittura 15 milioni di euro. La seconda riguarda, invece, interventi ancora da definire e che possono essere realizzati, però, con più calma. Si parla in questo caso di 17 milioni 450 mila euro, ancora non stanziati per lavori che si spera vengano realizzati anche dopo.

Tra gli interventi "futuribili" ma di cui, ancora, non si ha certezza si trovano: recupero e messa a norma della scuola convitto albergo detta "Capalc" (2 milioni di euro), recupero pagode e villa comunale (2 milioni di euro), ristrutturazione ex ciclo del forestiere (300 mila euro), fognature (un milione e mezzo di euro), vasca di depurazione nuova per il consorzio rete fognante (2 milioni 600 mila euro), ascensori parcheggio Lumbi e completamente autosilos Porta Catania (2 milioni 500 mila euro), sistemazione scala castello saraceno (50 mila euro), nuovo impianto acqua potabile frazione di Trappitello (un milione di euro), rifacimento scuola media Ugo Foscolo (un milione 800 mila euro), rifacimento scuola elementare "Vittorino da Feltre" (un milione 200 mila euro), consolidamento piazza padre Pio (500 mila euro), sistemazione muri cimitero (un milione di euro), ampliamento scuola Santa Filomena (un milione di euro).

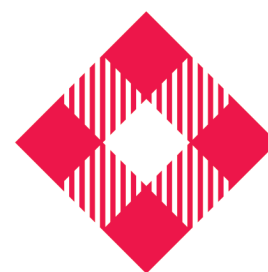
Sogni nel cassetto questi che se realizzati dopo l'appuntamento internazionale renderanno "nuova di zecca" la città, pronta per il vivere il quotidiano ed accogliere il movimento turistico per decenni.

GIUSEPPE MARCHI GALLERIA
"Hoya partner ufficiale di Ottica Marchi"

RAGUSA - ACATE - COMISO - SCOGLITTI - VITTORIA

OTTICA **Marchi**®
Group

VOLOTEA



OLTRE I SOLITI VOLI

A PARTIRE DA **19,99€***
DA CATANIA,
CHI VOLA IN VACANZA?

- ◆ ANCONA
- ◆ BARI
- ◆ CAGLIARI
- ◆ GENOVA
- ◆ NAPOLI **NUOVO**
- ◆ VENEZIA
- ◆ VERONA